



MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA (REGINA KING)



presenta

SE LA STRADA POTESSE PARLARE

Tratto dall'omonimo romanzo di JAMES BALDWIN

un film di
BARRY JENKINS

con
KIKI LAYNE
STEPHAN JAMES
REGINA KING

Durata: 119 minuti

Tutti i materiali stampa del film sono disponibili sul sito www.luckyred.it/press

#SeLaStradaPotesseParlare

AL CINEMA DAL 24 GENNAIO

distribuito da



in associazione con



3 MARYS
ENTERTAINMENT

UFFICIO STAMPA
LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Federica Perri (+39 328.0590564 f.perri@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

KIKI LAYNE	Tish Rivers
STEPHAN JAMES	Alonzo "Fonny" Hunt
REGINA KING	Sharon Rivers
TEYONAH PARRIS	Ernestine Rivers
COLMAN DOMINGO	Joseph Rivers
PEDRO PASCAL	Pietro Alvarez
ETHAN BARRETT	Fonny giovane
MILANNI MINES	Tish giovane
EBONY OBSIDIAN	Adrienne Hunt
DOMINIQUE THORNE	Sheila Hunt
MICHAEL BEACH	Frank Hunt
AUNJANUE ELLIS	Signora Hunt

CAST TECNICO

Regia	BARRY JENKINS
Sceneggiatura	BARRY JENKINS
Tratto dall'omonimo romanzo di	JAMES BALDWIN
Direttore della fotografia	JAMES LAXTON
Montaggio	JOI MCMILLON, ACE E NAT SANDERS
Casting	CINDY TOLAN
Suono	TIMOTHY R. BOYCE JR.
Scenografie	MARK FRIEDBERG
Costumi	CAROLINE ESELIN-SCHAEFER
Compositore	NICHOLAS BRITELL
Supervisore alle musiche	GABE HILFER
Prodotto da	ANNAPURNA PICTURES, PLAN B ENTERTAINMENT, PASTEL
Produttori	ADELE ROMANSKI, SARA MURPHY, BARRY JENKINS, DEDE GARDNER, JEREMY KLEINER
Produttori esecutivi	MEGAN ELLISON, BRAD PITT, SARAH ESBERG, CHELSEA BARNARD, JILLIAN LONGNECKER, MARK CERYAK, CAROLINE JACZKO

SINOSSI

Anni'70, quartiere di Harlem, Manhattan. Uniti da sempre, la diciannovenne Tish e il fidanzato Alonzo, detto Fonny, sognano un futuro insieme. Quando Fonny viene arrestato per un crimine che non ha commesso, Tish, che ha da poco scoperto di essere incinta, fa di tutto per scagionarlo, con il sostegno incondizionato di parenti e genitori. Senza più un compagno al suo fianco, Tish deve affrontare l'inaspettata prospettiva della maternità. Mentre le settimane diventano mesi, la ragazza non perde la speranza, supportata dalla propria forza interiore e dall'affetto della famiglia, disposta a tutto per il bene della figlia e del futuro genero.

SE LA STRADA POTESSE PARLARE

Beale Street è una strada di New Orleans, dove sono nati mio padre, Louis Armstrong e il jazz. Ogni afroamericano nato negli Stati Uniti è nato in Beale Street, è nato nel quartiere nero di qualche città americana, sia esso a Jackson, in Mississippi, o Harlem, a New York. Beale Street è la nostra eredità. Questo romanzo parla dell'impossibilità e della possibilità, della necessità assoluta, per dare espressione a questo lascito.

Beale Street è una strada rumorosa. Lascio al lettore il compito di discernere un significato nelle percussioni dei tamburi.

James Baldwin

Il primo film dello sceneggiatore/regista premio Oscar Barry Jenkins dopo *Moonlight*, premiato con l'Academy Award per il Miglior film, è *Se la strada potesse parlare*, dal suo stesso adattamento per il grande schermo dell'omonimo romanzo di James Baldwin — prima trasposizione cinematografica in lingua inglese dell'opera dell'autore, al quale il film è dedicato.

Ambientato ad Harlem nei primi anni '70, *Se la strada potesse parlare* è una toccante storia d'amore senza tempo, sia dell'indissolubile legame di una coppia, sia dell'abbraccio liberatorio di una famiglia afroamericana, raccontata attraverso gli occhi della diciannovenne Tish Rivers (l'attrice esordiente sul grande schermo KiKi Layne). Figlia e futura moglie, Tish ripercorre in dettaglio la passione, il rispetto e la fiducia che l'hanno legata al suo fidanzato artista Alonzo Hunt, noto con il soprannome Fonny (Stephan James). Legata da profonda amicizia fin dall'infanzia, la coppia sogna un futuro insieme, ma i loro progetti deragliano quando Fonny viene arrestato per un reato che non ha commesso.

Tish sa che Fonny è innocente ed è consapevole del fatto che il suo buon amico Daniel Carty (l'attore, candidato ai premi Tony ed Emmy, Brian Tyree Henry) è solo di recente stato rilasciato a seguito di una ingiusta detenzione in carcere. Mentre la madre di Fonny (Aunjanue Ellis) si aggrappa alla devozione religiosa e suo padre (Michael Beach) lotta contro il sentimento di impotenza, il pragmatico padre di Tish, Joseph (Colman Domingo), e la sua grintosa sorella maggiore Ernestine (Teyonah Parris) non fanno mai mancare alla coppia il loro risoluto sostegno. Ancora più ansiosa di scagionare il nome di Fonny è Sharon (l'attrice premio Emmy Regina King), la madre di Tish, profondamente misericordiosa e pronta a mettersi in gioco per la felicità di sua figlia, del suo futuro genero e del nascituro figlio della coppia, la cui venuta al mondo sarà foriera di nuove gioie e nuove sfide. Di fronte all'imprevista prospettiva di diventare genitore e mantenere un posto di lavoro senza il partner al suo fianco, Tish è costretta a modificare la prospettiva sulla realtà della sua esistenza.

Si reca regolarmente a trovare Fonny in prigione, cercando di tenerlo su di morale anche quando la vita in carcere esige il suo tributo. Via via che le settimane diventano mesi, Tish riafferma le sue speranze e la sua resilienza, facendo leva sulla sua forza interiore e su quella che le trasmette la sua famiglia.

Attraverso l'intimità e la potenza tipiche della narrazione cinematografica, *Se la strada potesse parlare* rende omaggio alle parole e all'immaginario dell'autore del romanzo, tracciando la rotta delle correnti emotive in cui si orientano i personaggi in un mondo inclemente e pieno di pregiudizi razziali mentre il regista attraversa poeticamente le finestre temporali per mostrare come l'amore e l'umanità resistono alle prove della vita.

NOTE DI REGIA

Nell'estate del 2013 sono partito per l'Europa per scrivere un adattamento del romanzo di James Baldwin *Se la strada potesse parlare* nella speranza di avere un giorno il privilegio e il permesso da parte della Baldwin Estate di realizzarne un lungometraggio cinematografico. Ogni decisione che ho preso per dare vita a questo progetto affonda le sue radici nella fedeltà al materiale originale, nella fedeltà alla visione di James Baldwin. Nel suo romanzo, i personaggi sono tratteggiati in un modo molto specifico, da Tish a Fonny fino alle persone a loro care e ai loro famigliari — Ernestine, gli Hunt e, naturalmente, i genitori di lei, Joseph e Sharon. Essendo la prima persona ad assumermi la responsabilità della trasposizione cinematografica di un romanzo di Baldwin nella sua lingua madre, il mio obiettivo è stato quello di raffigurare quei personaggi avvicinandomi il più possibile all'immaginario del loro autore.

I due rapporti che costituiscono il fulcro del film — quello tra Tish e Fonny e quello tra Sharon e Joseph — sono caratterizzati da quell'incantevole poesia degli scambi interrelazionali che, per la gente di colore, funge da paraurti rendendo l'esistenza meritevole di essere sopportata, rendendo la promessa infranta del sogno americano degna degli sforzi necessari al suo perseguimento.

Tradurre questi concetti — concetti tematici, intellettuali ed emozionali — per mezzo di interpreti e insieme ai collaboratori dietro la macchina da presa che da molto tempo definisco come la mia famiglia, è stato il modo migliore che mi è venuto in mente per rendere onore al mio autore preferito, James Baldwin.

“È stato l'amore a portarti qui”. La mia frase prediletta del magnifico romanzo di James Baldwin, che riflette lo spirito che ha portato tutti noi a realizzare *Se la strada potesse parlare*.

Barry Jenkins

Voci da Beale Street

Benché siano stati adattati per la televisione e all'estero, fino ad oggi i fondamentali e suggestivi affreschi di vita afroamericana dipinti nelle opere di James Baldwin non erano mai stati trasportati sul grande schermo da un cineasta americano. La versione cinematografica di ***Se la strada potesse parlare*** accede all'immutabilità e all'urgenza, emotiva e culturale, della sua narrazione.

La prima edizione di *Se la strada potesse parlare* è stata pubblicata nel 1974. Nel testo che segue, i principali attori e realizzatori del film tratto dal romanzo riflettono sul materiale originario e sul loro contributo al progetto di far conoscere a un pubblico del XXI secolo le parole di James Baldwin:

Michael Beach (attore che interpreta Frank Hunt, il padre di Fonny)

Donni Davy (responsabile reparto trucchi)

Colman Domingo (attore che interpreta Joseph Rivers, il padre di Tish)

Caroline Eselin-Schaefer (costumista)

Mark Friedberg (scenografo)

Dede Gardner (produttrice)

Brian Tyree Henry (attore che interpreta Daniel Carty, amico di Fonny)

Stephan James (attore che interpreta Alonzo "Fonny" Hunt, il fidanzato di Tish)

Barry Jenkins (regista, sceneggiatore, produttore)

Regina King (attrice che interpreta Sharon Rivers, la madre di Tish)

Jeremy Kleiner (produttore)

Diego Luna (attore che interpreta il ristoratore Pedrocito)

KiKi Layne (attrice che interpreta Tish Rivers)

Sara Murphy (produttrice)

Teyonah Parris (attrice che interpreta Ernestine Rivers, la sorella maggiore di Tish)

Adele Romanski (produttrice)

Ed Skrein (attore che interpreta l'agente di polizia Bell)

Kenneth Walker (responsabile acconciature)

Finn Wittrock (attore che interpreta l'avvocato Hayward)

KiKi Layne: *Se la strada potesse parlare* è uno dei romanzi di James Baldwin meno letti. Ma quando lo scopri, ti rendi conto che condensa l'essenza del suo autore. È una storia d'amore in cui si intreccia una narrazione sociale. Come in tutte le sue opere, Baldwin ci dice qualcosa della comunità nera e di fatto utilizza una splendida storia d'amore per spiegare le condizioni razziali in un determinato periodo e luogo.

Brian Tyree Henry: Ancora oggi vado in giro con una copia del suo *La prossima volta il fuoco* nello zaino. James Baldwin ha dimostrato che le nostre parole contano e che le nostre storie valgono e in parte lo ha fatto descrivendo le affinità tra gli individui.

I suoi scritti trovano un'eco in ciascuno di noi: afferma la verità e lo fa con la crudezza di chi vuole comprendere il suo posto di nero in America. Si riferisce ai bianchi come ai "miei compatrioti", anche se sa che in realtà non tutti si considerano tali. Critica aspramente le ingiustizie, le dicotomie del vivere negli Stati Uniti e la pervicacia delle discriminazioni.

Dede Gardner: Insisteva nel sostenere che chiunque di noi debba essere un pensatore abbastanza sofisticato da accettare l'idea che si può amare il proprio paese ed essere al contempo la prima

persona ad alzare la mano per segnalare cosa non funziona in esso. Aveva una fiducia assoluta nelle possibilità del pensiero umano e l'ha espressa in un caleidoscopio di emozioni.

Barry Jenkins: La mia introduzione formale all'opera di James Baldwin è avvenuta grazie a *La camera di Giovanni* e *La prossima volta il fuoco*. Questi due libri hanno ampliato la mia visione del mondo su quello che era la virilità, su quello che era la virilità dei neri in particolare. La mia percezione non si è affinata per qualcosa in particolare che ha detto: è stato il suo modo di esprimersi e la profondità con la quale ha indagato la realtà che stava studiando. La sua eredità è molto importante e molto ricca. James Baldwin è fondamentale perché ha detto la verità.

Dede Gardner: La produzione letteraria di Baldwin che ho letto e riletto più volte è quella non narrativa. Ha scritto una straordinaria raccolta di saggi, *The Price of the Ticket*.

Jeremy Kleiner: L'impegno di James Baldwin nei confronti della verità, la sua rivendicazione del mestiere di scrittore e dell'appartenenza alla sua categoria continuano ad ispirare la gente ancora oggi.

Negli anni del liceo, ho sviluppato una vera ossessione per le sue opere. Adoravo *La camera di Giovanni*, *Un altro mondo*, *Gridalo forte* ed ero molto affascinato dei suoi libri di saggistica. Mi hanno particolarmente toccato i suoi scritti degli anni '70, di cui fa parte anche *Se la strada potesse parlare*. Per tanti aspetti James Baldwin è stato profetico. Ha scritto di come l'America avrebbe potuto realizzare i suoi ideali, ma ha messo anche in luce le sue contraddizioni, lanciando l'allarme sui rischi connessi alla negazione della verità.

Colman Domingo: Mi ha sempre ispirato ed è sempre stato un esempio da seguire per me. James Baldwin è uno spirito potente, non solo per gli afroamericani, ma per tutta la cultura americana. Quando si tratta di scrivere degli Stati Uniti, è un riferimento imprescindibile. Ha esplorato la colonizzazione, le classi sociali, la politica e il razzismo, ha approfondito argomenti che continuiamo ad affrontare tuttora. Quando cerchiamo di confrontarci con i mali della società, c'è sempre una citazione di James Baldwin da cui partire.

Adele Romanski: È stato uno dei più importanti autori del secolo scorso. Osservava il mondo attorno a sé e lo metteva in discussione, trovando le parole adatte come nessun altro affinché i lettori potessero entrare in empatia.

Barry Jenkins: Credo che la forza di James Baldwin stia in parte nell'ampio raggio del suo sguardo: moltissime persone si identificano in quello che esprime. Si potrebbe parlare di "valore universale", ma io mi spingerei in un'altra direzione: è così potente perché ha attinto a fonti d'ispirazione diverse. Ha vissuto ad Harlem, in Francia, in Turchia e tutte le sue esperienze si condensano in un'unica voce.

Sara Murphy: Non aveva paura di parlare con assoluta sincerità di quello che vedeva attorno a sé, dei rapporti che viveva. Era coraggioso.

Stephan James: È stato un privilegio ricevere la fiducia di Barry Jenkins per interpretare questo ruolo e non ho dato per scontato neanche un giorno della lavorazione di questo film. Penso di James Baldwin quello che penso di Shakespeare. Scrive in un linguaggio vivace e brutalmente sincero e la sua sincerità è di aiuto agli artisti che incarnano i personaggi.

Regina King: James Baldwin è un patrimonio nazionale e le sue opere saranno sempre studiate e celebrate. Quando leggi un suo scritto, senti di fare parte della realtà che descrive curando nei minimi dettagli ogni particolare. La famiglia Baldwin ci ha offerto un grande sostegno, dando la sua benedizione e visitando il set. Spero che lo abbiamo reso orgoglioso del nostro ***Se la strada potesse parlare***.

L'adattamento: “Dobbiamo capire”

La sceneggiatura, scritta dal regista Barry Jenkins, è un adattamento fedele che rende onore al romanzo.

Barry Jenkins: Ho letto la prima volta *Se la strada potesse parlare* nel 2009-2010. A quel punto della mia vita, mi consideravo un fanatico di Baldwin, ma non avevo letto questo romanzo. Quando l'ho scoperto, ho subito capito che sarebbe potuto diventare un film: la storia d'amore tra Tish e Fonny è così pura, così ricca, così vibrante. È composta di varie declinazioni dell'amore e, in particolare, dell'amore tra neri nel quartiere di Harlem in cui Baldwin era cresciuto. E tuttavia, per certi versi, è anche un romanzo di protesta.

Nel 2013, ho deciso di punto in bianco che avevo bisogno di andare da qualche parte a scrivere un adattamento in forma di sceneggiatura. Volevo portarlo sullo schermo intatto e tradurre l'emozione che avevo provato leggendo il romanzo la prima volta. Quell'estate andai in Europa con i pochi soldi che riuscii a trovare per scrivere *Moonlight*, cosa che feci a Bruxelles, e poi *Se la strada potesse parlare*, cosa che feci a Berlino.

Mi sono cimentato nell'impresa tenendo presente che Baldwin rivela tantissimo di sé nel libro e che il romanzo è una delle rare opere letterarie che ha scritto da una prospettiva femminile. L'altra cosa che dice è che non esiste un modo univoco per ritrarre una famiglia afroamericana.

Sara Murphy: Leggendo la sceneggiatura ho pianto più volte da tanto era commovente e potente. Volevamo che fosse il primo film della nostra casa di produzione collettiva PASTEL, anche se non avevamo ancora ottenuto i diritti. Ma Barry nutriva una vera passione per questa storia e penso che questo abbia toccato la famiglia Baldwin.

Adele Romanski: C'è voluto tempo per avere l'approvazione degli eredi. Era la prima volta che dei diritti venivano concessi a un cineasta americano. Nel frattempo, abbiamo fatto *Moonlight*.

Barry Jenkins: Alla PASTEL ci siamo promessi reciprocamente che avremmo realizzato i due film. Anche Dede Gardner e Jeremy Kleiner di Plan B, che avevano prodotto *Moonlight* con noi, erano grandi ammiratori di James Baldwin. E Megan Ellison e l'Annapurna Pictures hanno letto la sceneggiatura e compreso la visione che stavamo cercando di creare. Quindi, in entrambi i casi e due volte di seguito, posso ora dire che ho avuto la fortuna di lavorare con un gruppo di produttori che mi hanno sostenuto e hanno avuto fiducia in me.

Jeremy Kleiner: *Moonlight* è un film molto politico, ma non ha i consueti significanti di ciò che è considerato politico. Non penso che sia un caso che Barry abbia scritto entrambe le sceneggiature nello stesso periodo né che si sia sentito attratto proprio da questo romanzo tra tutti quelli scritti da Baldwin. È in grado di dare una vita cinematografica a questa storia di amore puro contrastato da forze esterne perché in quanto artista condivide molte delle caratteristiche di Baldwin.

Adele Romanski: Il romanzo di James Baldwin è al tempo stesso attuale e senza tempo. Barry ha colto la modernità e la contemporaneità della storia di questi due giovani in termini di esperienza cinematografica, pur preservando i dettagli dell'epoca. Oggi negli Stati Uniti vivono tanti Fonny e Tish.

Barry Jenkins: Il romanzo è stato scritto tra il 1968 e il 1973 e pubblicato nel 1974. E tuttavia contiene conversazioni e situazioni che sono ancora attuali rispetto a quanto sta accadendo oggi. È la ragione per cui l'adattamento si colloca agli inizi degli anni '70. Abbiamo voluto rendere onore a Baldwin in un modo che ci è parso senza compromessi.

Dede Gardner: È un testo difficile da adattare, ma Barry ha operato delle scelte molto oculate. Quando ho finito di leggere la sceneggiatura, ho pensato che tutte le intenzioni di Baldwin fossero rimaste intatte: la storia d'amore, il messaggio più ampio, il significato del nome Beale Street — visto che la citazione di Baldwin all'inizio del film recita: "Ogni nero nato in America è nato a Beale Street".

Regina King : È incredibile quanto siano simili la sceneggiatura e il romanzo, non avevo mai visto un adattamento così vicino al testo originale. Barry è un uomo molto intelligente, dolce e forte, e ha convissuto con questa storia in modo da scavarla a fondo e ricavarne un film. È stato bravissimo nel decidere quali battute o scene avrebbe ripreso passo a passo dal libro e quali avrebbe eliminato.

Colman Domingo: Barry ha voluto riunire in ogni reparto una squadra di artisti che sentisse la responsabilità del progetto, la responsabilità di far risuonare le parole di James Baldwin. Comprendi l'essenza del significato già dal modo di parlare dei personaggi; per esempio, il mio personaggio, Joe, dice "Dobbiamo arrivare a capire", non "dobbiamo capire", dando un senso definitivo all'azione e radicandoti nell'identità di quest'uomo, nel suo vissuto.

Sara Murphy: Barry è fedele all'opera originale di James Baldwin. Come appare su un volto il sentire un legame profondo con una persona? Cosa sono i ricordi che possiedi e a quali ti aggrappi?

Jeremy Kleiner: Il cinema di Barry ha una natura spiccatamente tattile. Ha una sensibilità per i desideri più sublimi — l'amore, i legami familiari, l'amicizia. Una delle sue cifre stilistiche è lo scambio emotivo e confessionale tra due personaggi: l'intimità diventa epica, come nelle opere di Baldwin.

Adele Romanski: Barry racconta la storia con lirismo. Ma non ignora l'aspetto della narrazione relativo all'errore giudiziario: lo intreccia sapientemente con la storia d'amore.

Barry Jenkins: Per me, era la sfida più importante perché le due realtà possono esistere in contrasto una con l'altra. Si trattava di mescolare le due anime di Baldwin, che ha scritto del sistema di oppressione vigente negli Stati Uniti che minaccia la sacralità e la purezza dell'amore tra Tish e Fonny e ci ha mostrato il loro punto di vista. Dunque è presente la stessa energia che troviamo in *La prossima volta il fuoco* intessuta in una storia d'amore.

Jeremy Kleiner: Il tentativo di conciliare il privato e il politico è sempre stato centrale in Baldwin ed emerge in modo molto potente in questo racconto. In un istante passiamo dal vedere Tish e Fonny prima vivere una giornata perfetta ad Harlem poi all'interno di una prigione.

Ma tutto questo faceva parte della visione del mondo di Baldwin e uno degli aspetti che amo nel lavoro di Barry è che non ragiona in termini di classificazione delle cose. Racconta storie profondamente umane.

Mark Friedberg: Il romanzo di James Baldwin è stato la nostra sacra scrittura. Lo scopo di Barry era dare vita alla visione dell'autore e compiere un viaggio con i suoi personaggi. Barry ha grossomodo mantenuto la struttura a flashback, attraverso i pensieri di Tish, e flash-forward del romanzo.

Il libro di Baldwin ha tuttora una rilevanza sociale e culturale: questa storia, che tratta sia delle speranze sia delle diseguaglianze, ha molto da dire dell'epoca in cui viviamo oggi. Ai suoi tempi, è stato spesso descritto come uno “scrittore arrabbiato”, eppure oggi sembra molto ragionevole. Le sue parole non sono cambiate e hanno bisogno di essere ascoltate adesso.

Persone, luoghi, tempi

Caroline Eselin-Schaefer: Dal momento che *Se la strada potesse parlare* è ambientato all'inizio degli anni '70, ho dapprima fatto un lavoro di ricerca fotografica per mezzo di pannelli e scatti. Ho assegnato ad ogni personaggio una “tabella di stati d'animo”. Le ho mostrate a Barry per confrontarci rispetto a come lui vedeva ogni personaggio nell'arco della storia.

Barry Jenkins: Posso dire che in questo film, molto più che in *Moonlight*, i costumi sono fondamentali nel farci capire i personaggi.

Caroline Eselin-Schaefer: Il racconto doveva contemplare New York City nei quartieri di Harlem, East Village e West Village. Le fotografie di Gordon Parks, Jack Garofalo e Paul Fusco ci hanno aiutato a visualizzare come erano la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, in special modo ad Harlem. Gli scatti di Bruce Davidson a The Tombs — il complesso carcerario di New York — del 1973-74 sono stati inestimabili. Per la nostra scala cromatica, abbiamo guardato le immagini del treno funerario di Robert F. Kennedy... c'erano migliaia di persone in fila da New York a Washington.

Donni Davy: È stata necessaria una grande collaborazione del mio reparto con quelli di Kenneth e Caroline, che era sul progetto da più tempo in pre-produzione e ha condiviso con me le sue “tabelle degli stati d'animo” e i suoi costumi. Vedere i capi d'abbigliamento che aveva messo insieme mi è stato utile per inquadrare i personaggi, come pure parlare con Kenneth delle sue riflessioni: chi tra i personaggi è più raffinato e chi è più sobrio? È molto intuitivo nel valutare questo aspetto.

Kenneth Walker: Mi sono documentato non solo negli archivi dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, ma anche sfogliando vecchie riviste che avevo, come *Ebony* e *Jet*. Per quanto riguarda le acconciature, è un film piuttosto semplice malgrado sia una storia molto importante di dignità e amore. Ci sono alcuni look di spicco che fanno riaffiorare ricordi, ma non c'è niente di particolarmente ricercato per la maggior parte dei personaggi.

Barry Jenkins: Il dottor Ken si è presentato nel mio ufficio producendo una serie di riviste degli anni '60 e '70 e dicendo: “Ecco le tue pettinature, le riprodurrò per te”. E così ha fatto. Sono molto felice di aver potuto lavorare con lui.

Dede Gardner: È stato un privilegio osservare il dottor Ken al lavoro. È un pozzo di saggezza e dice chiaro e tondo quando qualcuno sbaglia qualcosa. È anche dolcissimo, un individuo splendido.

Kenneth Walker: I reparti costumi e trucco hanno fatto un lavoro incredibile. Ci siamo ispirati reciprocamente, trovando la sintonia necessaria a realizzare le visioni di Barry. Io volevo anche restare fedele a James Baldwin, che aveva un look molto personale in termini di acconciatura, che faceva parte della sua unicità e della sua scelta di vivere pienamente la vita.

Mark Friedberg: Avevo già letto il libro più volte, compreso quando i miei figli lo hanno studiato a scuola, quindi avevo già un'idea dell'universo che avrebbe rappresentato. È ambientato a New York City, una città dove i quartieri hanno ciascuno un'identità, almeno dal punto di vista di Tish, quindi ho voluto dipingerli come dei regni. A quei tempi, quando andavi in una zona diversa della città, abbandonavi il conforto del tuo ambiente. C'erano molte distinzioni.

Adele Romanski: Mark e Barry si sono trovati il giorno della Festa del Papà e hanno parlato del film. Era destino che si facesse. Mark è un fotografo di talento, un artista e uno scenografo.

Barry Jenkins: Mark ci ha subito tenuto a fare un film che avesse un'aria vissuta, che mostrasse l'amore e la vita dei veri spazi in cui i personaggi avrebbero potuto vivere.

Mark Friedberg: Quando ho incontrato Barry, gli ho portato duecento fotografie di New York, di Harlem, fatte da fotografi afroamericani con cui lavoravo a quei tempi. Non stiamo solo facendo realismo storico, stiamo facendo arte. Barry e io abbiamo parlato di come questa storia dia un senso del mondo e mi sono sentito ispirato a lavorare con lui. Quelle immagini iniziali sono diventate la base delle mie scenografie di *Se la strada potesse parlare* che formano un tutt'uno con i personaggi. Ho fatto in modo di parlare al pubblico dei personaggi attraverso alcuni oggetti nei loro ambienti che raccontano la loro storia; quello che c'è nelle loro stanze fornisce indizi sulla loro identità e sul loro vissuto.

Onorare Harlem

La produzione si è impegnata a girare a New York City, consapevole dell'importanza di filmare una storia d'amore ambientata ad Harlem nel luogo reale. Chiunque abbia partecipato al progetto si è sentito ispirato dal quartiere, così come era successo a James Baldwin.

Michael Beach: Non si può ricreare Harlem al cinema, bisogna esserci ed è tanto più vero per questo film. Abbiamo girato in St. Nicholas Avenue ad Harlem. Ci ho vissuto per molti anni, sulla 145a Strada.

Colman Domingo: Anni fa ho vissuto sulla 149a all'altezza di St. Nicholas Avenue. L'aspetto più bello di girare ad Harlem è che la gente è profondamente vera. Si avvicina e comincia a parlarti. Anche quando ti scambiano per un altro attore... Una donna mi ha detto "Beh, ognuno è qualcuno."
La scrittura di James Baldwin esplora ogni dettaglio di Harlem: la postura, il modo di parlare della gente, gli alberi, i suoni.

Brian Tyree Henry: Non esiste un altro posto come Harlem, con le sue strade percorse un tempo da Baldwin. Per me è stata la realizzazione di un sogno alzarmi, percorrere dieci isolati e girare una scena con una pleora di gente nera e nei costumi dell'epoca!

Barry Jenkins: Dovevamo filmare il più possibile ad Harlem, ritraendo il maggior numero di volti che riuscivamo. Si trattava di rendere onore al romanzo di Baldwin e alla città.

Regina King: Ho osservato Barry constatare i cambiamenti che sono intervenuti nelle strade di Harlem e dover stringere le inquadrature. Eppure, insieme al direttore della fotografia James Laxton, ha sempre trovato il modo di allargare sufficientemente il quadro.

Mark Friedberg: Essendo nato a New York e avendo vissuto nella Grande Mela tutta la vita, considero importante ricordare che in passato Harlem era imponente. Ma negli anni '70, il romanzo di Baldwin descrive l'Harlem fuori dalla casa dei Rivers sia con il suo antico splendore sia con i cumuli di immondizia, le auto distrutte e la gente per strada. Era una situazione comune ad altri quartieri di New York negli anni '70: la città era disfunzionale.

Documentare il periodo

La realtà socioeconomica delle condizioni di vita dei personaggi e di come vestivano li definisce nel contesto della storia di Tish e Fonny.

Barry Jenkins: Nel mio appartamento avevo appeso centinaia di fotografie di riferimento, come fossero carta da parati. Avevo voglia di immergermi nell'energia che avevo ricavato dal romanzo e da Tish e Fonny, in modo da trovare il ritmo giusto per il film durante la selezione del cast e i sopralluoghi. Non abbiamo fatto uno storyboard, avevamo chiara la direzione in cui stavamo andando.

Mark Friedberg: Quando fai un film d'epoca, non vuoi che dia la sensazione di essere una reliquia, perché rispetto al periodo in cui è stato scritto e per le persone che lo abitano è contemporaneo. Il pubblico deve sentirsi calato negli anni in cui vivono i personaggi. Se osservi il periodo da una posizione privilegiata lontana dalla loro, il risultato sarà meno dinamico e toccante. Barry adora questi personaggi. Uno dei temi nel racconto è stare rinchiusi in una bolla e come si reagisce quando ci si avventura al di fuori di essa.

Barry Jenkins: Lo spazio fisico doveva riflettere l'amore, la cura e l'affetto che si respirano in casa Rivers. Mark era completamente coinvolto in questo.

Mark Friedberg: Quello che Barry e io abbiamo voluto trasmettere raffigurando i Rivers è che abitano in un edificio che un tempo era bello e che ora è decadente e trasandato, malgrado gli sforzi di Sharon di rendere bello l'appartamento. La loro residenza – funzionale e tuttavia fiera – è stato il set più complicato e la sfida principale dal punto di vista dell'arredamento. Probabilmente ci abitano da vent'anni e non hanno soldi per fare delle migliorie. Dovevamo rendere le loro ristrettezze economiche senza essere peggiorativi.

Caroline Eselin- Schaefer: La famiglia Rivers non veste all'ultima moda, non può permettersi capi nuovi e sofisticati. Quindi, come molte persone, indossano vestiti che possiedono da tempo. Gli abiti da casa di Sharon forse una volta erano vestiti estivi. Avevamo trovato molte opzioni per Tish, ma Barry ci ha ricordato “Non hanno soldi, quindi dobbiamo scegliere pochi capi e poi riproporli”.

Barry Jenkins: Mark ha trovato ad Harlem una casa di arenaria che era in ristrutturazione, quindi temporaneamente vuota e abbiamo potuto allestirla da zero, con il contributo di ogni reparto e dell'intero cast. Doveva essere compatibile con quel contesto.

Mark Friedberg: Il denaro è uno dei temi del racconto: “Abbiamo bisogno di soldi per pagare l'avvocato”. Ma se da un lato c'è una povertà di mezzi economici, dall'altro c'è la ricchezza affettiva della famiglia. Quindi la storia si svolge in un ambiente povero, ma ruota attorno alla resilienza e alla speranza. Tish è fermamente convinta che la situazione si risolverà; possiede la capacità di resistenza di sua madre.

Caroline Eselin-Schaefer: Ora Fonny vive da solo, quindi ha trovato capi vintage adatti al suo stile in negozi di seconda mano, come la giacca rosso e nera. Anche se abbiamo cercato di rispecchiare la moda del decennio tra 1965 e il 1975, nel film ci sono pezzi che risalgono addirittura agli anni '40 e '50.

Mark Friedberg: Lo spazio seminterrato in Bank Street dove vive Fonny aveva una valenza completamente diversa agli inizi degli anni '70. Il West Village non era un quartiere trendy, era abitato da numerosi immigrati anziani e non da giovani alternativi. Fonny è un artista di 22 anni e può permettersi solo quello, quindi abbiamo scelto un luogo che sembrasse angusto, pieno delle sue sculture e a malapena vivibile. Non ha nulla di accogliente, anche se con lo svolgimento della storia, subisce una trasformazione.

Barry Jenkins: Mark si è documentato su come avrebbe potuto essere un appartamento seminterrato e dunque c'è un tavolo da pranzo che è essenzialmente una vasca da bagno con un'asse di legno messa sopra. Ha pensato che sul muro sullo sfondo si sarebbe dovuta vedere una crepa perché Fonny non si può permettere un appartamento che non sia in cattivo stato. Dunque ha contattato un progettista in pensione per disegnare la crepa così come si sarebbe aperta nel corso di un secolo in un appartamento del Village. Non se ne accorgerà nessuno guardando il film, ma per Mark era fondamentale che fosse perfetta.

Jeremy Kleiner: Era importante che la storia non finisse nella cella temporale “film d'epoca”, perché è una realtà che sopravvive e ha un impatto ancora oggi.

La famiglia unita: “Alza la testa, sorella”

Gli attori hanno gravitato attorno al fulcro della storia d'amore e del protettivo e responsabilizzante nucleo familiare dei Rivers.

KiKi Layne: Quello che mi ha attratto nel ruolo è la dolcezza di Tish, la sua innocenza e come l'incarcerazione di Fonny non l'abbia resa più dura. Di fatto, viene incoraggiata dalla famiglia ad avere il bambino e a dare sostegno al suo innamorato nella terribile circostanza. Potrebbe essere considerata una debolezza, invece per Tish è una forza, che si trasforma in forza anche per le persone che le stanno attorno. Nel romanzo Baldwin descrive “il primo appuntamento” di Tish e Fonny quando vanno in chiesa insieme alla madre di lui e lei capisce che sarà l'uomo della sua vita: il loro amore era scritto, era destino. Per Tish è naturale lottare per lui, è l'amore che lo rende normale, fa parte di come lei è e in particolare di come va avanti a vivere, portando in sé il loro bambino.

Sara Murphy: La situazione familiare di Fonny era spesso tesa. Il suo incontenibile amore con Tish gli dà stabilità mentre persegue il suo sogno di diventare scultore. È un amore che fa maturare entrambi.

Adele Romanski: Fonny è un giovane ragazzo di colore che non vuole rigare dritto ed è un artista in un periodo in cui il messaggio della società è che non dovrebbe esserlo. Quando viene punito per le sue ambizioni e finisce in carcere, Tish matura molto più rapidamente di quanto lei stessa pensasse possibile.

Il loro amore è così puro che genera una sensazione amplificata attorno alla loro unione, tanto più intensa quando non possono stare insieme.

Jeremy Kleiner: Vedere i due innamorati che cercando di restare aggrappati alla loro fede nel futuro è straziante, ma anche inebriante.

Stephan James: Tish è la migliore amica di Fonny da quasi tutta la vita, da quando erano bambini. Essendo cresciuti insieme, erano amici prima che tra loro nascesse un'attrazione. Hanno costruito un legame indissolubile e innegabile. È un amore vero.

Fonny non aveva una situazione familiare idilliaca in casa, quindi passava più tempo insieme alla famiglia di Tish che con la sua e quasi considera Sharon Rivers come una madre. Per lui il Signor Rivers è un modello da seguire. Vorrebbe creare con Tish la stessa unione che c'è tra i genitori di lei.

Michael Beach: Il rapporto di Frank con suo figlio Fonny lo disturba profondamente; gli vuole bene e cerca di rimediare alla situazione.

Colman Domingo: Il mio personaggio è un tipico uomo dei primi anni '70, un comune operaio che si adopera per provvedere alla sua famiglia e assicurarsi che i suoi figli abbiano una vita migliore della sua.

Jeremy Kleiner: La scena al bar tra i personaggi di Michael e Colman, i due padri, è di grande ispirazione perché ha a che fare con il superamento dei giudizi meschini e delle recriminazioni: c'è solo il valore assoluto dell'amore e della famiglia.

Regina King: Quello che rende ancora più speciale il rapporto tra Tish e Fonny è l'accettazione di Fonny nella famiglia Rivers. Ho avuto l'impressione che Sharon vedesse un po' di Joe in Fonny e capisse il suo bisogno di accudimento per diventare un uomo come Joe. La famiglia Rivers sa che Fonny non è nell'ambiente più propizio a maturare: i suoi genitori non esprimono sempre reciproco amore. Penso che Sharon percepisca questo quasi subito e non possa fare a meno di accoglierlo in casa.

Colman Domingo: Molte delle storie di famiglie nere che vediamo non contemplano una realtà che io conosco molto bene. Sono cresciuto con mia madre, mio padre e i miei fratelli e sorelle e la sera ci sedevamo tutti insieme per cenare. Non è la famiglia che vediamo di solito, ma James Baldwin l'ha mostrata: una famiglia in armonia, che è animata da fiducia reciproca. A volte sorgono dei conflitti, ma nel fondo c'è un amore profondo. Il film di Barry Jenkins continua questa riflessione sulla famiglia di colore.

Regina King: La famiglia Rivers ha un cuore grande ed è solidamente ancorata nell'amore reciproco e nella condivisione di ogni cosa. Ho immaginato che nella loro casa le porte siano sempre aperte. Sfortunatamente, non vediamo spesso rappresentate famiglie di questo tipo, in cui il padre e la madre sono accanto ai loro figli. Eppure ne esistono anche oggi.

Sara Murphy: Inoltre, non capita spesso di vedere film sul ruolo della madre, incarnato da Sharon in questa storia. È lei a dare forza e sostegno a Tish e per esteso anche a Fonny. È una famiglia modello, pienamente presente e sempre coesa e solidale in un difficile clima socioeconomico.

Adele Romanski: Forse per alcuni spettatori la reazione della famiglia di Tish alla notizia della gravidanza della giovane può giungere inaspettata: sono tutti felici e pronti ad appoggiarla nel suo desiderio di avere il bambino. Si possono dedurre molte cose della famiglia Rivers da come è la loro figlia: Tish è la nostra finestra sul loro mondo.

KiKi Layne: Il rapporto che Tish ha con suo padre Joseph è molto tenero. Lo vediamo che la conforta e la abbraccia. La famiglia ci dice che non è “una cattiva ragazza” perché è incinta e che non ha fatto niente di male. Donne che ci sono passate — diciannovenni, nubili, incinte — vedranno il film e la reazione della famiglia, che non è quella di allontanarla. Lavorare con Colman nei panni di Joseph è stato molto speciale. Il legame che abbiamo creato come attori ci ha aiutato a nutrire il legame che sullo schermo esiste tra Tish e suo padre: un rapporto padre-figlia molto intenso.

La famiglia sa che il bambino è frutto dell'amore. La madre guarda Tish e vede il piccolo e non cercherà di cambiare quella figlia che conosce così bene e che non vorrebbe diversa in nessun aspetto.

Regina King: Quando Tish resta incinta, Sharon si rende conto che se permette a Tish di sentirsi in colpa rischia di spezzarle il cuore e sa bene l'effetto che lo stress ha su una donna che porta in grembo un figlio. Quindi il suo istinto di leonessa si mette subito in azione, si mostra protettiva e si adopera affinché Tish sappia di essere amata e accettata come futura madre.

Teyonah Parris: In *Se la strada potesse parlare*, i componenti di una famiglia nera si sostengono reciprocamente in un clima di serena normalità. Ti aspetti che scoppi il finimondo: quando scacceranno Tish di casa? Non succederà mai, perché non c'è vergogna né senso di colpa, c'è solo amore e appoggio.

Il mio personaggio, Ernestine, la sorella maggiore di Tish, è molto protettiva nei suoi confronti. Ernestine è passionale e peperina e non ha peli sulla lingua. Non ti costringe a riflettere su quello che sa e sente. Fa un sacco di battute per rallegrare gli animi. Ma quando sua sorella soffre, anche lei soffre.

Adele Romanski: Quando Ernestine dice a Tish “Alza la testa, sorella” è un momento molto intenso. Quella sua frase a sua sorella condensa il punto di vista di tutta la famiglia Rivers.

Dede Gardner: È una famiglia fantastica — Joe è accogliente e affettuoso e il modo in cui Sharon tratta Tish... In poche parole: in quella casa, non è permesso provare vergogna.

Adele Romanski: Sharon è una donna che ha instillato un amore e un rispetto profondi nelle sue figlie. Si ritrova a dover lottare al fianco di Tish per salvarle il futuro.

Regina King: Non penso che l'istruzione ricevuta da Sharon vada oltre il liceo; ha cercato di fare strada come cantante, ma non è riuscita, come capita a moltissime persone. Lungo la strada ha incontrato Joe, un uomo con un buon lavoro, e si è innamorata. Sharon ha comunque continuato a lavoricchiare per incrementare le entrate.

Un tempo Sharon aveva un grande senso dell'umorismo, che sopravvive attraverso la figlia Ernestine a cui ha passato il testimone. Sharon ha avuto Ernestine quando era giovanissima e sono più simili a due sorelle che a una madre e una figlia.

In un certo senso, Sharon e Joe hanno viziato Tish e lei è completamente diversa da sua sorella. Tish è forte, ma è ingenua, essendo cresciuta volutamente nella bambagia dai genitori che hanno sentito il bisogno di proteggerla.

Conversazioni sull'ingiustizia

Insieme i personaggi si trovano ad affrontare una sfida più grande di loro con l'ingiusta incarcerazione di Fonny, una realtà di quell'epoca e anche del XXI secolo.

Stephan James: In quel decennio, Kalief Browder, un giovane di New York City, fu ingiustamente detenuto a sedici anni per 36 mesi: è stato fatto un documentario su di lui che descrive minuziosamente la sua esperienza carceraria e la modalità di sopravvivenza che ha dovuto adottare. Kalief è stato forse la mia principale fonte di ispirazione per interpretare Fonny.

Ed Skrein: È una storia profondamente umana su emozioni e rapporti universali e sulle dinamiche sociali in atto a quei tempi. Ma il suo valore è più che mai attuale, dal momento che il razzismo è tuttora prevalente in America e anche in Europa.

Il mio personaggio, l'agente Bell, ha delle idee disprezzabili eppure tristemente comuni in quegli anni. Non è una canaglia marcia, è l'incarnazione del bigottismo e dell'ignoranza.

Teyonah Parris: La storia risale a qualche decennio fa, eppure potrebbe avvenire ai giorni nostri: la brutalità e la corruzione delle autorità e l'impatto che hanno sulla comunità nera. E poi c'è il peso personale di dover dimostrare la propria innocenza. Anche questo è molto attuale e non dobbiamo considerarle semplici statistiche.

Brian Tyree Henry: Daniel, il mio personaggio, per me rappresenta un uomo comune nel mondo in cui viviamo oggi e da molti anni. Non è facile essere un nero in questo paese. Sento che Daniel vuole vedere e dividere il bene che è dentro di noi, ma il peso del mondo ricade sulle sue spalle. Ha a cuore l'amicizia e la famiglia. Quando finisce in prigione per due anni e gli vengono strappate, deve trovare un modo per arrivare al cuore della sua identità.

Barry Jenkins: Adoro le conversazioni tra due persone che apparentemente ruotano attorno a un argomento, ma ben presto ti accorgi che trattano di qualcos'altro. Questo permette agli attori lo spazio di iniziare a dire il proprio testo: all'inizio il sotto-testo è molto in profondità, poi c'è un lento scarto che lo fa emergere in forma di testo.

C'è una scena di 10-12 minuti tra Daniel e Fonny, e Brian è l'attore che riesce meglio ad abbracciare questo spettro mentre esprime il suo pensiero. Parla di un'esperienza che mi capita con i neri che conosco. Quando li incontro, è sempre "Come va, amico?" e che stiano bene o male, l'immane risposta è "Sto bene". Ma se stai insieme in un certo arco di tempo e parli abbastanza a lungo — magari fumando una sigaretta o bevendo una birra — lentamente lo "sto bene" si rivela per quello

che è veramente. Nel corso di quella scena, accompagniamo il pubblico a sentire, nelle parole esternalizzate da Brian, la posta in gioco per i personaggi — e Stephan nei panni di Fonny non se ne rende conto. Il mondo ci dice che non dovremmo mostrarci, ma due uomini lo fanno: per me, questa è l'essenza di Baldwin.

Jeremy Kleiner: Secondo me la sequenza tra Fonny e Daniel è frutto del miglior contributo di tutti: la scrittura, la regia, la composizione dell'inquadratura, la musica, il suono, Stephan che mostra gradualmente di capire e quello che Brian trasmette attraverso uno sguardo negli occhi...

Brian Tyree Henry: Daniel fa parte del passato di Fonny e per Tish non costituisce una grande minaccia; è più la preoccupazione dell'incarcerazione, già avvenuta, di Daniel. Ma l'amicizia tra Fonny e Daniel è ancora solida: sono come fratelli e lei se ne rende conto.

Stephan James: Fonny vive in un mondo in cui si sente quasi emarginato. L'unica sua certezza è il suo amore per Tish, che brilla intensamente. Vuole preservarlo, ma viene ingiustamente incarcerato.

Un altro modo in cui mi sono preparato è stato rileggere Romeo e Giulietta. Ho continuato a confrontare le due coppie per via della purezza del sentimento e di come l'amore trascende il dolore.

Barry Jenkins: C'è un vuoto nelle visite in prigione in quanto sono prive dei colori che vediamo nelle scene di vita familiare.

Michael Beach: Per aiutare i ragazzi e tirar fuori di prigione Fonny, i nostri personaggi fanno alcune cose un po' insidiose.

Kenneth Walker: Lo fanno per amore delle loro famiglie e Frank e Joe sono amici, quindi insieme devono fare una cosa un po' ambigua.

Colman Domingo: Si tratta di rubare da una parte per risarcire l'altra. Devono agire velocemente.

Teyonah Parris: Quando Ernestine scopre che qualcuno ha un amico che conosce un avvocato di nome Hayward, sbotta "Abbiamo bisogno di lui! Ci serve tutto l'aiuto possibile!"

Mark Friedberg: L'universo dell'avvocato riflette il modo di vivere dell'altra metà della società dell'epoca. Mentre coinvolge i componenti della famiglia Rivers, vediamo che è privo di anima e di sentimenti. La sua motivazione secondo me è che si considera il protagonista del dramma, ma in realtà è più che altro una spalla e si rende conto di essere molto toccato da questa storia di ingiustizia.

Finn Wittrock: Hayward, il mio personaggio, lavora in uno studio legale non avvezzo ad accettare casi come questo. Ma qualcosa in esso richiama il suo codice etico. Si rende conto che il sistema è corrotto e vede nel paese un paradigma razziale di cui prima non era consapevole e si sente motivato a lottare strenuamente per questa famiglia.

Vediamo che sviluppa un legame con Tish e Sharon e il modo in cui lo coinvolgono in questa vicenda familiare lo tocca molto. Si rende conto della gravità della loro situazione e di quanto alta sia la posta in gioco.

Realizzare il film

Le riprese sono iniziate a New York City nell'ottobre 2017. Una squadra unita, in esterni, in cui ciascuno ha contribuito a rendere onore alla storia sia interiormente che esteriormente.

Barry Jenkins: Tante persone lavorano a un film. Ciascuno compie quelle che appaiono scelte piccole, ma la somma di quelle piccole scelte forma un tutt'uno per creare un sentimento unico. I pezzi si fondono insieme.

Durante la lavorazione di *Se la strada potesse parlare*, tutti avevano il romanzo di Baldwin come substrato, con lo stesso amore condiviso per il materiale originario.

Kenneth Walker: Tish e Fonny sono due persone comuni costrette ad affrontare delle prove molto dure. Ho creato varie acconciature per KiKi Layne: il look naturale di Tish è con splendidi capelli indomabili, ma quando lavora come commessa al banco di profumi ha una pettinatura più sofisticata, anche se mantiene i capelli naturali. Per ottenerla non ho usato piastre o ferri, ma solo brushing, spazzola e fon, creando uno stile di acconciatura di quegli anni. È uno chignon a conchiglia con la riga in mezzo, segno distintivo della sua identità dal momento che non se ne priva mai.

Le mie ispirazioni per il look di Tish sono state Audrey Hepburn in *Colazione da Tiffany* — la personificazione della bellezza femminile — e Diahann Carroll, una donna incredibilmente affascinante sempre pettinata in modo impeccabile. È lei che Tish vuole emulare.

Caroline Eselin-Schaefer: Nel grande magazzino dove lavora, è — come è scritto nel libro — l'unica dipendente afroamericana, quindi al lavoro indossa a rotazione appositi abiti. Tish ha un ottimismo di fondo che si riflette nei suoi vestiti che sono molto anni '60, in tinte giallo pallido e azzurro pallido. Ho selezionato ed evidenziato, con evidenziatori di colori diversi, ogni sezione del libro che menziona l'abbigliamento. James Baldwin è estremamente descrittivo e abbiamo cercato di onorare il più possibile questa sua cura nel film, ove possibile — la pagina scritta è una cosa, lo schermo un'altra — grazie allo sforzo del direttore della fotografia James Laxton con le luci e delle scenografie di Mark Friedberg.

Sara Murphy: Caroline è un genio nel riflettere negli abiti le emozioni del personaggio coordinando gli sforzi. James e Barry collaborano da molto tempo e avere un regista e un direttore della fotografia che parlano la stessa lingua rende più facile il compito di un produttore. Hanno lavorato a lungo all'immagine del film, con colori ricchi e molto invitanti.

Barry Jenkins: Abbiamo guardato il lavoro del fotografo Roy DeCarava. L'idea mia e di James era di rispecchiare il linguaggio di Baldwin e l'energia di Harlem nella narrazione visiva e nelle immagini. A partire da alcuni elementi dell'intreccio, è naturale orientarsi verso una gamma cromatica di grigi e movimenti di macchina da presa a spalla. Noi non volevamo andare in quella direzione solo perché c'è un'aspettativa in questo senso. Al contrario, ci siamo lasciati ispirare dall'eloquenza e della carica emotiva della scrittura di Baldwin e dalla speranza dell'amore di Tish e Fonny.

Barry Jenkins: Il suono è sempre stato importante per me. Alla scuola di cinema, uno dei miei professori era Richard Portman, famoso per aver sviluppato insieme a Robert Altman la tecnica del multi-traccia, e una delle prime cose che ci ha detto è stata che un film è al 50 per cento immagine e al 50 per cento suono, non 95 per cento immagine e 5 per cento suono, come spesso pensa la gente.

Dede Gardner: Barry riconosce il giusto merito alla concezione del suono. Cerca di stratificarlo come tessuto connettivo di un film senza che venga percepito come tale, ma rendendolo assimilabile a livello del cervello e del cuore. Crede nella complessità dell'esperienza cinematografica di uno spettatore.

Barry Jenkins: Cerco sempre di trarre vantaggio dal circondare il pubblico di una sala cinematografica con il suono. In *Se la strada potesse parlare*, Onnalee e il responsabile del rimissaggio del suono Mathew Waters ci riportano negli anni '70 con l'universo sonoro che hanno creato. Il dialogo arriva dalla parte frontale della sala, ma abbiamo creato quella che abbiamo chiamato "la voce di Dio". La voce narrante di Tish, che in questa storia è la voce di Baldwin, è nella sua mente, ma circonda il pubblico. Dal momento che le emozioni sono imponenti, abbiamo scelto questo approccio al sonoro, in modo da dare una sensazione di maggiore intimità, ma preservando la potenza.

Sara Murphy: La colonna sonora di Nicholas Britell è spudoratamente romantica; si inchina alla storia d'amore e incorpora jazz e trombe per omaggiare il periodo.

Barry Jenkins: Nel romanzo, molta musica è scritta sulla pagina: Baldwin era un grande appassionato di blues e jazz. All'inizio avevamo pensato di prendere la musica scritta e trasferirla sullo schermo. Ma così come gli attori dovevano mostrare i personaggi, anche la colonna sonora di Nick doveva manifestarsi.

Nella storia c'è un dualismo tra un amore gioioso e un sistema oppressivo. Alcuni accompagnamenti musicali, le melodie, passano da un'area all'altra. Gli elementi sono gli stessi, ma vengono riproposti per suscitare un sentimento diverso, per esempio dalla gioia alla causticità.

Nick e io abbiamo un modo di lavorare insieme organico e il suo procedimento è aperto. In questo racconto ci sono diversi stadi di amore all'interno della comunità nera: rispondono e reagiscono, si adattano ed evolvono e io volevo che la colonna sonora di Nick riflettesse questo.

Adele Romanski: Nick ha scritto un attacco per *Se la strada potesse parlare* che trovo struggente sia che lo senta nel film, sia che lo senta da solo o nel trailer o nella copia lavoro. Come abbiamo scoperto con *Moonlight*, Nick entra nel suo laboratorio musicale e se ne esce con qualcosa che ti lascia a bocca aperta.

Donni Davy: Avendo lavorato con Barry a *Moonlight*, sapevo che preferisce realismo e un look naturale per i personaggi. Ma questo film è ambientato all'inizio degli anni '70 e alcune persone devono portare il trucco in voga a quei tempi quindi ho trovato un modo per mantenere l'autenticità.

Ho adorato guardare i lavori dei fotografi di strada: nei primi anni '70 la gente usava ancora elementi di fine anni '60. Barry mi ha chiesto di guardare il film *Tradimento*, del 1968, che è stato una fonte di ispirazione. Allora la peluria del viso era ampiamente accettata, così abbiamo incoraggiato tutti gli attori a lasciarsi crescere i peli sul volto affinché io potessi poi forgiarli in modo personalizzato per ciascun personaggio. Alla fine alcuni sono risultati moderni per gli standard di oggi. Ho cercato di trovare soluzioni ingegnose, allontanandomi un po' dalle grosse basette triangolari e dai baffi cespugliosi rendendoli imperfetti.

Barry Jenkins: Gli abiti degli Hunts sono più ornati di quelli della famiglia Rivers, perché Frank, il padre di Fonny, è un sarto, e le loro acconciature sono più ricche. Baldwin le descrive nel dettaglio e le abbiamo inquadrato in campo lungo quando passeggiano davanti alla casa dei Rivers per creare subito un contrasto con la famiglia Rivers.

Scavando nel personaggio

Barry Jenkins: Una parte importante del film ruota attorno a un momento di Sharon da sola. Non oso immaginare come debba essere stato per Regina mettere a nudo la sua anima in quel modo, ma poiché è lei non avevo dubbi che avremmo visto ogni strato di Sharon — e come si porta dentro le traversie di Tish e Fonny.

Kenneth Walker: Il personaggio di Regina tiene i capelli naturali, ma poi succede qualcosa ed esce indossando una parrucca...

KiKi è una giovane attrice di talento disponibile all'ascolto. Mentre ero ancora a Los Angeles, prima dell'inizio delle riprese, le ho detto al telefono che avremmo trovato la sua Tish e l'ho invitata a dirmi se aveva qualcosa di specifico in mente perché i personaggi cinematografici sono vivi.

Caroline Eselin-Schaefer: Una delle mie scene preferite è stata con Tish e Fonny insieme, quando è successa una cosa che non avevamo previsto ma che ha funzionato splendidamente a livello di colore: lei indossa un abito blu e un cappotto marrone, mentre lui ha su un cappotto blu e una camicia marrone. Hanno le stesse tonalità, una felice coincidenza. Lui ha un profilo più artistico e il suo stile personale deve sembrare casuale.

La chimica tra loro, la comunione dei sentimenti sono palpabili. Tish ha un ché di infantile, mentre Fonny appare forte, ma anche romantico ed è questo che l'attrae.

Adele Romanski: All'inizio della storia, Tish è un po' ingenua; KiKi è riuscita a trasferire il suo talento grezzo e la sua mancanza di esperienza nella sincerità assoluta con la quale Tish è come è. Ma il talento di KiKi è anche così immenso da permetterle di calarsi in pieno nel suo primo ruolo da protagonista. Tutto questo le ha dato un vantaggio su giovani attrici con più esperienza.

KiKi Layne: Ogni giorno arrivando sul set cercavo di non fissarmi troppo sul fatto che era il mio primo ruolo da protagonista. Dovevo procedere passo dopo passo, scena dopo scena, quasi istante dopo istante.

Barry mi ha consigliata di non pensare a quanti giorni avrei lavorato, ma solo a “Oggi lavoreremo a questo”. Barry e Stephan mi hanno aiutata molto e sono stati pazienti nell'insegnarmi e nel lasciarmi spazio per imparare. Ho sentito che desideravano veramente che io brillassi e crescessi. Barry mi diceva sempre “Resteremo calmi e rilassati” e lui lo fa sul serio. L'intero cast mi ha appoggiata sapendo che ero una pivellina e ha abbracciato il mio essere inesperta mentre io mi davo da fare per creare Tish. È stato di grande ispirazione guardare gli altri attori al lavoro e poter recitare insieme a loro.

Diego Luna: Sul set crea un'atmosfera che permette alle persone di sentirsi a proprio agio, pur sapendo il contributo che devono dare alla storia, e riesce ad ottenere esattamente quello che vuole. Ma lo fa con dolcezza e sicurezza e la sua energia circonda tutti.

Tish si rende subito conto che il mio personaggio, Pedrocito, rappresenta un calore familiare per Fonny. Pedrocito è felice di vedere Fonny con Tish, un essere puro, e la considera subito della famiglia. Sul set, tutti mi hanno accolto come se fossi Pedrocito.

Regina King: Tutti trasmettono le giuste emozioni: quando Tish e Fonny vanno nel ristorante di Pedrocito, quasi senti il profumo delle pietanze.

Finn Wittrock: Barry accoglie tutte le persone sul set. Si respira un grande entusiasmo, ma anche una calma. È l'effetto a cascata: è il regista che detta gli umori. E Barry spinge gli attori a trovare in una scena più di quanto pensino ci sia.

Dede Gardner: Quando fa un film, Barry si porta dietro tante persone attraverso la comunicazione. È come se fosse in mezzo a un balletto, muovendosi con determinazione, ma anche con serenità e pazienza.

Colman Domingo: Barry è molto concentrato e sa quello che vuole ottenere da una scena, eppure lascia sempre spazio alle risate e alle discussioni in modo che un attore possa fare al meglio il suo lavoro.

Nella scena in cui scopre che la sua figlia più piccola è incinta, come reagirà Joe, l'uomo della famiglia? È stato molto entusiasmante per me interpretarla. Barry ha saputo orientare la scena in modo da darle tantissime piccole sfumature.

Regina King: C'è una scena fantastica con le sei donne che compongono le due famiglie. Tutte e sei si sentono con le spalle al muro.

Barry Jenkins: Onore al merito a James Baldwin: la dinamica tra le due famiglie mi è subito balzata agli occhi quando ho letto il romanzo la prima volta. Era una scena che non avevo mai visto in un film. C'è una tensione tra i genitori Hunt che non viene mostrata in presenza della madre e del padre di Tish. Sono convinto che sia i Rivers sia gli Hunts non vogliano altro che il meglio per la loro famiglia, ma lo perseguono in modi diversi.

Barry Jenkins: Nei panni della madre di Fonny, Aunjanue Ellis offre una straordinaria interpretazione. Il dottor Ken l'ha preparata alla perfezione quindi la prima volta che la vediamo, gira la testa e i suoi capelli non si muovono. E capisci subito chi è questa persona e che non è una che condivide.

Barry Jenkins: Sul set, Teyonah e Regina e Colman in un modo o nell'altro si sono stretti attorno a KiKi per proteggerla perché era il suo primo ruolo da protagonista e perché Tish è la piccola della famiglia Rivers e il bambino che aspetta sarà al centro dell'amore di tutti.

Non avevo mai affrontato il casting in questo modo, costruendo una famiglia. È una delle cose di cui sono più felice del film, aver assemblato questo cast corale insieme alla nostra direttrice del casting Cindy Tolan.

Fidarsi dell'amore: la storia raccontata oggi

Portando *Se la strada potesse parlare* al pubblico di oggi, gli attori e i realizzatori sperano che i personaggi e il racconto risuonino come nuovi.

KiKi Layne: La storia è raccontata dal punto di vista di una giovane donna. Crescendo, alle donne viene insegnato che mostrare le emozioni equivale a non essere forti. Ma io spero che altre giovani donne si identifichino con Tish e considerino le sue qualità come punti di forza.

Regina King: Sento che il mio personaggio rappresenta tante donne nere. Mi ricorda le mie zie, mia madre, mia nonna.

Mark Friedberg: *Se la strada potesse parlare* non è una storia sulla povertà. È sull'amore, sull'affetto e l'amore che durano nel tempo e sulla sopravvivenza. Spero che del film alla gente resti l'umanità e l'importanza di affrontare i momenti di difficoltà cercando di vincere.

Adele Romanski: Al centro di ogni narrazione di Barry c'è il suo amore per l'amore e il suo modo di parlare dritto al cuore.

Sara Murphy: È una storia d'amore, una storia su una famiglia e sulla vita dei neri negli Stati Uniti. Poi scavando nei vari livelli ti accorgi che parla a tutti noi, dei quartieri in cui viviamo e delle comunità che coltiviamo e delle famiglie alternative in cui ci incorporiamo. Circondati di amore perché ha la capacità di trascendere ogni cosa.

Brian Tyree Henry: Sono grato di far parte di una straordinaria compagnia che sta facendo conoscere a una nuova generazione James Baldwin. È un autore senza tempo di cui bisognerebbe leggere i libri in modo che le pagine possano avere le orecchie e le persone possano vedere e sentire quello che dice. C'è ancora del lavoro da fare e l'unico modo per provocare il cambiamento è essere informati.

Barry Jenkins: James Baldwin era un uomo del suo tempo e fuori dal suo tempo. Ha scritto della condizione umana e finché ci saranno esseri umani sul pianeta terra le loro battaglie saranno sempre rilevanti.

Stephan James: Non importa se hai 16, 45 o 95 anni: chiunque sia mai stato innamorato può immedesimarsi in questa storia e cogliere la forza del vero amore.

IL CAST ARTISTICO

KIKI LAYNE (Tish Rivers)

KiKi Layne, nata a Cincinnati, esordisce come protagonista in un film in *Se la strada potesse parlare*. Ha di recente ultimato le riprese di *Native Son*, accanto ad Ashton Sanders, Margaret Qualley e Nick Robinson. L'uscita del film, diretto da Rashid Johnson e sceneggiato da Suzan-Lori Parks che ha adattato il romanzo di Richard Wright, è prevista nel 2019, anno in cui la vedremo di nuovo protagonista, insieme a Mr. Sanders in *Captive State*, per la regia di Rupert Wyatt.

Nel 2016 il Chicago Tribune ha iscritto Kiki Layne nell'elenco dei "Nuovi volti più interessanti del Teatro di Chicago". I suoi crediti teatrali comprendono la parte della protagonista nella prima statunitense di *Octagon* al Jackalope Theatre che le è valsa una candidatura ai Black Theater Alliance Award (BTAA) come Miglior attrice in una commedia; in *Genesis*, al Definition Theatre; in *Good People* al Redtwist Theatre; nella produzione itinerante del Griffin Theatre di *Letters Home*; nella co-produzione Definition Theatre e The New Colony di *Byhalia, Mississippi*, che le ha fatto ottenere le nomination ai BTAA come Miglior attrice in una commedia e Attrice più promettente.

STEPHAN JAMES (Alonzo "Fonny" Hunt)

Presto vedremo Stephan James protagonista al fianco di Julia Roberts nella serie breve di Amazon *Homecoming*, un thriller psicologico tratto dal podcast Gimlet Media.

Originario del Canada, ha avuto l'onore di impersonare molte figure della storia afroamericana realmente esistite. È stato l'eroe olimpionico Jesse Owens in *Race – Il colore della vittoria*, diretto da Stephen Hopkins, ruolo che gli è valso una nomination al NAACP Image Award e un Canadian Screen Award. È stato inoltre protagonista della serie televisiva *Shots Fired*.

Ha impersonato T.K. Kelly, il miglior running back di una squadra scolastica di football americano, nel film sportivo ispirato a fatti realmente accaduti *Il tempo di vincere*. Diretto da Thomas Carter, è il racconto della squadra di football Spartans del liceo De La Salle che detiene il record di vittorie consecutive.

Tra gli altri suoi crediti cinematografici ricordiamo *Sorelle assassine* di Stanley Brooks, accanto a Georgie Henley e Abigail Breslin; *Across the Line* di Director X; e *Home Again* di David Sutherland, con Tatyana Ali e Lyriq Bent, che gli ha fatto conquistare la prima nomination ai Canadian Screen Award.

Nel film drammatico di Ava DuVernay *Selma - La strada verso casa*, una delle pellicole più acclamate degli ultimi anni, Stephan James ha interpretato John Lewis, figlio di un mezzadro e studente attivista del Comitato di coordinamento degli studenti non-violenti, che sarebbe poi diventato Membro della Camera dei Rappresentanti. Il racconto verte sui progressi delle marce di protesta a Selma, in Alabama.

Tra gli altri riconoscimenti ottenuti, ricordiamo il Rising Star Award al Festival di Toronto del 2015; e, insieme agli altri attori di *Selma - La strada verso casa* il Black Film Critics Circle Award per il Miglior cast corale.

COLMAN DOMINGO (Joseph Rivers)

Colman Domingo è un pluripremiato attore, drammaturgo, sceneggiatore, produttore e regista. In quest'ultima veste, attualmente si dedica sia a cinema che a televisione.

I film in cui ha recitato comprendono il film candidato all'Oscar *Selma - La strada verso casa*, diretto da Ava DuVernay, in cui ha interpretato il Reverendo Ralph Abernathy; *The Butler - Un maggiordomo alla Casa Bianca* di Lee Daniels, per il quale ha condiviso con il resto del cast le nomination al Critics' Choice Award e allo Screen Actors Guild Award per la Miglior interpretazione corale in un lungometraggio; *The Birth of a Nation - Il risveglio di un popolo* di Nate Parker; *Fino a prova contraria* di Clint Eastwood; *Lincoln* di Steven Spielberg, accanto a David Oyelowo e al premio Oscar Daniel Day-Lewis; *Assassination Nation* di Sam Levinson; e *Il primo match* della sceneggiatrice/regista Olivia Newman, interpretato da Elvire Emanuelle. Inoltre, per Spike Lee ha recitato in *Miracolo a Sant'Anna*, *Red Hook Summer* e *Passing Strange*.

È stato protagonista della serie televisiva di successo *Fear the Walking Dead* fin dal suo lancio nel 2015. I telespettatori lo conoscono anche per il suo ruolo ricorrente nella serie *The Knick* e per le sue apparizioni estemporanee nelle serie *Lucifer* e *Timeless*. Per la PBS, ha interpretato il primo adattamento filmico di un racconto di Ralph Ellison, *King of the Bingo Game*, diretto da Elise Robertson.

In Gran Bretagna e negli Stati Uniti, Colman Domingo è andato in scena nel musical *The Scottsboro Boys*, ottenendo candidature ai premi Tony e Olivier.

Insieme a Patricia McGregor, ha firmato la produzione di grande successo di *Lights Out*, il musical su Nat "King" Cole, interpretato da Dulé Hill andato in scena in prima mondiale al People's Light Theatre nell'ottobre 2017. Di recente ha collaborato con i registi Des McAnuff e Robert Cary per scrivere il testo di *Summer: The Donna Summer Musical*, la cui prima mondiale è stata alla LaJolla Playhouse prima di trasferirsi a Broadway nell'aprile 2018.

Regista di grande esperienza, nell'autunno 2017 ha diretto la prima mondiale acclamata dalla critica all'Huntington Theatre di *A Guide for the Homesick* di Ken Urban. Tra le altre produzioni di cui ha firmato la regia ricordiamo quelle di *Exit Cuckoo*; *Single Black Female*; *Pilgrims for the Lark*; *A Band of Angels*; e *Seven Guitars* di August Wilson per l'Actors Theatre di Louisville.

TEYONAH PARRIS (Ernestine Rivers)

Teyonah Parris è un'attrice affermata da tenere d'occhio mentre continua a catturare l'attenzione del pubblico in teatro, in televisione e al cinema.

Nel 2010, ha esordito sul grande schermo nel film di James L. Brooks *Come lo sai*, accanto a Reese Witherspoon e Jack Nicholson. Nello stesso anno ha debuttato a Broadway nella commedia di John Guare, messa in scena da George C. Wolfe, *A Free Man of Color*, al fianco di Jeffrey Wright e Mos Def.

Sul grande schermo, ha avuto un ruolo da protagonista nella produzione indipendente di successo dell'esordiente Justin Simien *Dear White People*. L'interpretazione le è valsa un Black Reel Award nella categoria Migliore interpretazione di un esordiente. In seguito è stata scelta come protagonista in *Chi-Raq* di Spike Lee, ruolo che le ha fatto ottenere un Black Reel Award e un African-American Film Critics Association Awards come Miglior attrice oltre a una nomination ai NAACP Image Award. In seguito ha interpretato la cantante Miki Howard nel film per la televisione diretto da Christine Swanson *Love Under New Management: The Miki Howard Story*.

MICHAEL BEACH (Frank Hunt)

Dopo essere cresciuto nel quartiere Roxbury di Boston, Michael Beach si è formato alla prestigiosa Juilliard School di New York. Trasferitosi a Los Angeles, ha cominciato a lavorare in televisione e nel cinema, ottenendo i primi ruoli cinematografici di rilievo accanto a Morgan Freeman in *Conta su di me* di John G. Avildsen e nell'epico *The Abyss* di James Cameron.

Il ruolo cinematografico della svolta gli viene offerto da Carl Franklin nell'acclamato thriller *Qualcuno sta per morire*, di cui è protagonista accanto a Billy Bob Thornton, che è anche co-sceneggiatore del film e che in seguito scriverà una parte per Michael Beach in *A Family Thing*, diretto da Richard Pearce.

Ha fatto parte del cast corale premiato con un Golden Globe Award di *America oggi* di Robert Altman. Tra i molti altri film che ha interpretato ricordiamo *Scrapper* di Brady Hall; *Affari sporchi* di Mike Figgis; *Uomini al passo* di Martin Sheen e *Bad Company* di Damian Harris, entrambi con Laurence Fishburne; *Una vita al massimo* di Tony Scott; *Donne - Waiting to Exhale* di Forest Whitaker, accanto ad Angela Bassett; *I sapori della vita* di George Tillman Jr.; *Boston – Caccia all'uomo* di Peter Berg; e *Oltre i confini del male - Insidious 2*, oltre ad *Aquaman*, entrambi di James Wan.

Protagonista di tutte e sei le stagioni della serie televisiva drammatica di successo *Squadra emergenza*, ha vinto un NAACP Image Award, premio al quale è stato anche candidato per la sua memorabile interpretazione, accanto a Gloria Reuben, nell'innovativa storia di sieropositività che ha occupato due stagioni della seguitissima serie televisiva *E.R. – Medici in prima linea*.

I suoi numerosi ruoli ricorrenti e apparizioni televisive comprendono le serie *The Game*, *New York Police Department*, *Blue Bloods*, *Sons of Anarchy*, *South Central* e più recentemente *Dynasty* e *For the People*.

DAVE FRANCO (Levy)

Originario di Palo Alto, California, Dave Franco sorprende costantemente il pubblico con le sue interpretazioni sia comiche che drammatiche.

Eletto nel 2016 Breakthrough Performer of the Year al CinemaCon dell'industria cinematografica, ha vinto insieme a Zac Efron un MTV Movie & TV Award come Miglior Duo per il lavoro svolto nella commedia di successo di Nicholas Stoller *Cattivi vicini*; il gruppo di attori si è ritrovato per il sequel, *Cattivi vicini 2*.

Nel 2017, è stato protagonista insieme al fratello James Franco nel film di quest'ultimo *The Disaster Artist*, che ha ricevuto il Critics' Choice Award per la Miglior commedia e una candidatura agli Oscar per la Miglior sceneggiatura non originale.

Recentemente è stato protagonista, accanto ad Abbi Jacobson di *6 palloncini* della regista/sceneggiatrice Marja-Lewis Ryan.

Ha inoltre recitato nel popolare *Now You See Me – I maghi del crimine* diretto da Louis Leterrier e nel sequel *Now You See Me 2* per la regia di Jon M. Chu. Tra gli altri suoi film ricordiamo *Suxbad – Tre menti sopra il pelo* di Greg Mottola; *Lo stravagante mondo di Greenberg* di Noah Baumbach; i blockbuster *21 Jump Street* e *22 Jump Street* di Phil Lord e Christopher Miller; *Affare fatto* di Ken Scott; *Nerve* di Henry Joost e Ariel Schulman; *The Little Hours* di Jeff Baena; e l'horror di successo di Jonathan Levine *Warm Bodies*.

DIEGO LUNA (Pedrocito)

L'attore, sceneggiatore, regista e produttore Diego Luna ha iniziato la sua carriera all'età di sette anni in teatro nel nativo Messico e durante l'adolescenza era una presenza fissa nell'industria televisiva del suo paese. È apparso nella soap opera *Un amore di nonno*, il cui protagonista era il suo amico d'infanzia Gael García Bernal. È stato in quegli anni che ha mosso i primi passi nel cinema.

Il ruolo cinematografico che dà una svolta alla sua carriera è nell'acclamato *Y tu Mamá También – Anche tua madre* di Alfonso Cuarón, accanto a Gael García Bernal, film candidato ai premi BAFTA,

Golden Globe e Oscar. I due attori condividono il premio Marcello Mastroianni alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Nel 2005, insieme ad Elena Fortes, Luna e Bernal creano il Festival Ambulante, un evento no-profit itinerante dedicato ai documentari che ha lo scopo di promuovere gli scambi culturali. I due fondano anche una società di produzione, la Canana Films. Nel 2018, hanno inaugurato la loro nuova casa di produzione, La Corriente del Golfo, insieme a Paula Amor.

Diego Luna è tra i protagonisti della quarta stagione di *Narcos* e recentemente ha partecipato alla terza e ultima stagione della serie originale DreamWorks, vincitrice di un Emmy, *Trollhunters* diretta dal premio Oscar Guillermo del Toro, entrambe per Netflix.

Tra i suoi ruoli cinematografici ricordiamo il blockbuster *Rogue One: A Star Wars Story*, diretto da Gareth Edwards; *Milk* di Gus Van Sant, vincitore di due Academy Awards e di un Critics' Choice Award per il Miglior cast, oltre a essere stato candidato allo Screen Actors Guild Award per la Miglior interpretazione di un cast in un lungometraggio; *Mister Lonely* di Harmony Korine; *Prima che sia notte* di Julian Schnabel; *Frida* di Julie Taymor; *Terra di confine - Open Range* di Kevin Costner; *The Terminal* di Steven Spielberg; *Criminal* di Gregory Jacobs; *Rudo y Cursi* di Carlos Cuarón, nel quale ha ritrovato sullo schermo Gael García Bernal; *Elysium* di Neill Blomkamp; *Flatliners – Linea mortale* di Niels Arden Oplev; *Il libro della vita*, lungometraggio di animazione di Jorge R. Gutierrez, nel quale ha prestato la voce a uno dei personaggi; e il tv movie di Jean-Pierre Jeunet *Casanova*, nel ruolo eponimo.

Ha esordito dietro alla macchina da presa con il documentario *J.C. Chávez*, sul rinomato pugile messicano. La sua seconda regia è stata per il film di finzione *Abel*, vincitore di un Ariel Award (equivalente messicano degli Oscar) per la Miglior sceneggiatura originale, che ha co-scritto. Il suo terzo lungometraggio, nonché il primo in lingua inglese, è *Cesar Chavez*, tratto dalla vera storia di un contadino diventato sindacalista. Il film ha ottenuto il Premio del pubblico al SXSW Film Festival. Più recentemente, ha co-sceneggiato e diretto *Mr. Pig*, interpretato da Danny Glover e Maya Rudolph.

PEDRO PASCAL (Pietro Alvarez)

Pedro Pascal ha da poco finito di girare l'attesissimo *Wonder Woman: 1984* di Patty Jenkins, di cui è protagonista insieme a Gal Gadot e Kristen Wiig, e *Triple Frontier*, film di azione e avventura di J.C. Chandor, accanto a Ben Affleck, Oscar Isaac, Garrett Hedlund e Charlie Hunnam.

Recentemente lo abbiamo visto in altre due pellicole di azione e avventura: *The Equalizer 2 – Senza perdono* di Antoine Fuqua; e il blockbuster di Matthew Vaughn *Kingsman – Il cerchio d'oro*.

È stato uno dei protagonisti preferiti dai fan, nel suo ruolo ricorrente di Oberyn Martell, nella serie *Il trono di spade* e in tre stagioni nella serie Netflix acclamata dalla critica *Narcos*, nella quale ha impersonato l'agente della DEA Javier Peña.

Tra gli altri suoi crediti televisivi, ricordiamo le sue partecipazioni straordinarie a programmi quali *The Mentalist*, *Brothers & Sisters – Segreti di famiglia*, *Graceland* e un ruolo ricorrente nella serie *The Good Wife*. Per il grande schermo, ha recitato anche in *Prospect* di Christopher Caldwell e Zeek Earl; *I guardiani del destino* di George Nolfi; e *Sweet Little Lies* di Joe Saunders.

In teatro, Pedro Pascal ha recitato nella pièce di Terrence McNally e nelle produzioni Shakespeare in the Park del Public Theater di *Macbeth* e di *Much Ado About Nothing*, al fianco di Lily Rabe. Per la sua interpretazione in *Orphans* all'International City Theater ha vinto un Los Angeles Drama Critics Circle Award e il Garland Award.

ED SKREIN (l'Agente Bell)

Inserito nella classifica Stars of Tomorrow di Screen International nel 2013, Ed Skrein ha vinto l'MTV Movie Award per la Miglior rissa, accanto a Ryan Reynolds, nel blockbuster di Tim Miller *Deadpool*. La prima volta che attira l'attenzione dell'industria è con il ruolo di Daario Naharis nella terza stagione della serie *Il trono di spade* e nella prima stagione della serie *The Tunnel*.

Sul grande schermo, è stato protagonista di *The Transporter Legacy* di Camille Delamarre; di *Kill Your Friends* di Owen Harris.

Tra i suoi più recenti progetti cinematografici *Maleficent 2*, in cui sarà accanto ad Angelina Jolie e Elle Fanning per il regista Joachim Rønning; *A Patriot* di Dan Pringle; e *Alita – Angelo della battaglia* di Robert Rodriguez.

Ed Skrein ha da poco esordito nella sceneggiatura e nella regia con il cortometraggio *Little River Run*.

AUNJANUE ELLIS (la Signora Hunt)

Aunjanue Ellis ha da poco finito di girare la nuova serie HBO *Lovecraft Country*. E presto la vedremo protagonista del film indipendente di R.J. Daniel Hanna *Miss Virginia*.

Il ruolo della protagonista Aminata Diallo della miniserie ambientata nel XVIII secolo di BET Network *The Book of Negroes*, diretta da Clement Virgo e tratta dall'acclamato omonimo romanzo best-seller di Lawrence Hill, le è valso candidature ai premi Critics' Choice, Satellite, Black Reel e NAACP Image Award.

Insieme agli altri attori del film corale di Taylor Hackford *Ray*, ha ottenuto una nomination allo Screen Actors Guild Award per la Miglior interpretazione di un cast in un lungometraggio cinematografico.

Per il regista Tate Taylor ha recitato in *The Help*, candidato all'Oscar per il Miglior film, e in *Get on Up: La storia di James Brown*. La sua vasta filmografia comprende anche *Men of Honor – L'onore degli uomini*, che le è valso una candidatura al NAACP Image Award e *Notorious B.I.G.*, entrambi per la regia di George Tillman Jr.; *Girls Town* di Jim McKay, il suo primo film; *La mappa del mondo* di Scott Elliott; *The Caveman's Valentine* di Kasi Lemmons; *Undercover Brother* di Malcolm Lee; *Brother to Brother* di Rodney Evans; *Pelham 123 – Ostaggi in metropolitana* di Tony Scott; *Money Matters* di Ryan Richmond; *The Birth of a Nation - Il risveglio di un popolo* di Nate Parker, vincitore del Premio del pubblico e del Grand Jury Prize al Sundance Film Festival; *Romeo e Giulietta in Harlem* di Aleta Chappelle; e *Una vida: A Fable of Music and the Mind* di Richie Adams, per il quale è stata candidata al premio come Miglior attrice al festival di Newport Beach e all'American Black Film Festival, dove il film ha anche vinto il Premio del pubblico.

La prima apparizione televisiva di Aunjanue Ellis è stata in un episodio della serie *New York Undercover*. Ha avuto varie partecipazioni straordinarie a numerose serie, tra le quali *NCIS: Los Angeles* e più recentemente *Designated Survivor* e personaggi fissi in *The Mentalist*, *High Incident*, *E-Ring*, *Justice – Nel nome della legge* e *Quantico*.

Il ruolo da protagonista nel tv-movie *Rapita: Il dramma di Carlina White*, diretto da Vondie Curtis-Hall, le è valso un Black Reel Award. Ha inoltre recitato al fianco di Cuba Gooding Jr. e Kimberly Elise nel film per la televisione diretto da Thomas Carter *Gifted Hands – Il dono*, per il quale è stata nuovamente candidata a un NAACP Image Award.

Benché nata a San Francisco, Ms. Ellis sostiene che McComb, città del Mississippi, sia la sua casa. Ha iniziato a studiare teatro al Tougaloo College e poi alla Brown University, dove si è laureata in arte afro-americana mentre proseguiva gli studi di recitazione. Il suo esordio come attrice professionista è stato nel ruolo di Ariel, accanto a Patrick Stewart nel ruolo di Prospero, nella *Tempesta* di Shakespeare, diretta da George C. Wolfe in una produzione New York Shakespeare Festival/Public Theater andata in scena al Central Park's Delacorte Theatre prima di passare a

Broadway. I suoi crediti teatrali comprendono anche la produzione di Broadway di *Joe Turner's Come and Gone* di August Wilson, diretta da Bartlett Sher; *Il racconto d'inverno*, ancora per il NYSF/Public; e con il Manhattan Theater Club, *Drowning Crow* (a Broadway) e *Seeking the Genesis*.

EBONY OBSIDIAN (Adrienne Hunt)

Ebony Obsidian è nata a Kingston, New York ed è cresciuta a New Paltz, New York. È un'attrice americana di origini eritree e caraibiche.

Dopo aver studiato recitazione a New York City, ha iniziato la sua carriera nel cinema e nella televisione. Dal 2015, interpreta il ruolo di Alicia nella serie web *Tough Love*, candidata a un Daytime Emmy Award come Outstanding Digital Daytime Drama Series.

Ebony Obsidian ha avuto una partecipazione straordinaria nella serie *Master of None* nel memorabile episodio "Il ringraziamento".

EMILY RIOS (Victoria Rogers)

Per il suo ritratto della giornalista Adriana Mendez nella serie televisiva *The Bridge*, Emily Rios ha ottenuto una nomination all'Imagen Award. Nel 2014 ha inoltre conseguito il National Hispanic Media Coalition Impact Award (per la Miglior interpretazione in una serie televisiva) e il NHFA Horizon Award. Di recente è tornata su FX con la serie ambientata negli anni '80 *Snowfall*, in cui interpreta il ruolo di Lucia Villanueva; la seconda stagione della serie è attualmente in onda.

In passato ha interpretato personaggi ricorrenti nella serie molto amata *Friday Night Lights*; nella serie di successo *Private Practice*; nell'acclamata *Men of a Certain Age*; nella serie di culto *Dal tramonto all'alba*; e nella seconda stagione di *True Detective*. Il suo ruolo televisivo più memorabile è forse quello di Andrea Cantillo nelle ultime tre stagioni della celebrata serie *Breaking Bad*.

Il ruolo da protagonista che l'ha fatta conoscere sul grande schermo è nel film *Non è peccato*, vincitore sia del Premio del pubblico, sia del Grand Jury Prize al Sundance Film Festival. Scritto e diretto da Richard Glatzer e Wash Westmoreland, la pellicola è valsa a Emily Rios le candidature ai premi Alma e Imagen per la Miglior attrice.

I suoi film successivi comprendono *Paint It Black* di Amber Tamblyn; *Love Ranch* di Taylor Hackford; *The Winning Season* di James C. Strouse; *The Blue Hour* di Eric Nazarian; *Vicious Circle* di Paul Boyd; *Pete Smalls is Dead* di Alexandre Rockwell; e *Down for Life* di Alan Jacobs.

DOMINIQUE THORNE (Shelia Hunt)

Dominique Thorne esordisce sul grande schermo con *Se la strada potesse parlare*.

La sua carriera di attrice è iniziata in varie produzioni teatrali mentre ancora studiava recitazione nella prestigiosa Professional Performing Arts School di New York City.

Nel 2015, è stata nominata United States Young Arts Winner for Spoken Theater e ha ricevuto l'onorificenza del programma United States Presidential Arts and Academic Scholar. Le è stata conferita una medaglia dal Segretario dell'Istruzione statunitense Arne Duncan e dalla White House Commission on Presidential Scholars, istituita dal Presidente Barack Obama.

Ha calcato le scene dei teatri newyorkesi con la Compagnia teatrale giovanile MCC.

FINN WITTROCK (Hayward)

Finn Wittrock è un attore diplomatosi alla Juilliard School che vanta già un curriculum molto attivo nel cinema, in televisione e in teatro. Nato in Massachusetts, ha mosso i primi passi nell'universo della recitazione con la compagnia teatrale regionale Shakespeare and Company, prima di trasferirsi a Los Angeles e frequentare la scuola Los Angeles County High School for the Arts.

Tra i suoi film più recenti, *Write When You Get Work* di Stacy Cochran e *Locating Silver Lake*, scritto e diretto dal suo amico e collaboratore Eric Bilitch. Inoltre ha da poco ultimato le riprese di *Judy* di Rupert Goold, accanto a Renée Zellweger nei panni di Judy Garland e di *Semper Fi* di Henry Alex Rubin.

È apparso nel film vincitore dell'Oscar di Damien Chazelle *La La Land* accanto a Emma Stone. In precedenza, è stato protagonista del film di Adam McKay candidato all'Oscar *La grande scommessa*.

Tra gli altri suoi crediti cinematografici ricordiamo *Unbroken* di Angelina Jolie; *The Submarine Kid*, che Finn Wittrock ha anche scritto insieme al regista Eric Bilitch; *My All-American* di Angelo Pizzo; *A Futile and Stupid Gesture* di David Wain; *Landline* di Gillian Robespierre; *A Midsummer Night's Dream* di Casey Wilder Mott; *Twelve* di Joel Schumacher; *Storia d'inverno* di Akiva Goldsman; e *Noah* di Darren Aronofsky.

Per quanto riguarda il piccolo schermo, è stato diretto da Ryan Murphy nel tv movie *The Normal Heart*, che ha vinto il premio Emmy per il Miglior film per la televisione oltre a molti altri riconoscimenti. Ha ritrovato Ryan Murphy in numerose altre elogiate produzioni del regista, conquistando una candidatura all'Emmy per il suo contributo alla serie *American Horror Story*, in cui ha interpretato molteplici personaggi in diverse stagioni. Più recentemente, Finn Wittrock ha impersonato il vero tenente della Marina statunitense Jeff Trail nella seconda stagione della serie *American Crime Story: L'assassinio di Gianni Versace*, ottenendo un'altra nomination agli Emmy Awards. Altri suoi crediti televisivi comprendono un ruolo ricorrente nella serie *Masters of Sex* e partecipazioni straordinarie alle serie *Criminal Minds*, *Law & Order – Unità vittime speciali*, *Harry's Law*, *CSI: Miami*, *Cold Case – Delitti irrisolti* e *E.R. – Medici in prima linea*.

In teatro, ha recentemente calcato le scene di Broadway in *Lo zoo di vetro*; e in *Otello*.

Il suo debutto a Broadway risale al 2012 nei panni di Happy Loman al fianco di Philip Seymour Hoffman e Andrew Garfield nella messa in scena di Mike Nichols di *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller, opera che ha vinto sia il Tony Award sia il Drama Desk Award rispettivamente per la Miglior riproposizione e la Migliore regia di quell'anno. L'interpretazione è valsa a Finn Wittrock un Theatre World Award e il Clarence Derwent Award.

Al Goodman Theatre di Chicago è stato protagonista insieme a Diane Lane di *La dolce ala della giovinezza*, per la regia di David Cromer e al Kennedy Center di *The Guardsman*, per la regia di Gregory Mosher. Off-Broadway, è stato diretto da Tony Kushner in *The Illusion* al Signature Theatre e in *Age of Iron* al Classic Stage Company.

BRIAN TYREE HENRY (Daniel Carty)

Uno degli attori più versatili di oggi, candidato ai premi Emmy e Tony, Brian Tyree Henry vanta una carriera nel cinema, in televisione e in teatro.

È al fianco di Donald Glover nella serie televisiva vincitrice di Golden Globe e Peabody Award *Atlanta*. Brian ha ricevuto candidature ai premi Emmy ed MTV Movie & TV per il suo ritratto del rapper Alfred "Paper Boi" Miles. Nel 2017, è apparso accanto al premio Emmy Sterling K. Brown nella serie drammatica di successo *This Is Us*. Ha impersonato il Generale, suscitando l'entusiasmo della critica, nel musical di Broadway di successo *The Book of Mormon* vincitore di un Tony Award.

Di recente è tornato in scena a Broadway, come protagonista della pièce di Kenneth Lonergan *Lobby Hero*.

Sul grande schermo lo abbiamo visto in *Hotel Artemis* di Drew Pearce, con Jodie Foster e Sterling K. Brown, *Widows – Eredità criminale* di Steve McQueen, con Viola Davis; *Cocaine – La vera storia di White Boy Rick* di Yann Demange; e l'attesissimo lungometraggio di animazione *Spider-Man: Un nuovo universo*. Presto lo vedremo in *Family* di Laura Steinel, con Taylor Schilling e Kate McKinnon; e nel thriller di Jacob Estes *Relive*, accanto a David Oyelowo, Mykelti Williamson e Storm Reid.

Tra i suoi crediti cinematografici del passato ricordiamo il film di Matt Ruskin vincitore del Premio del pubblico al Sundance Film Festival *Crown Heights*, con Lakeith Stanfield; *L'unica* di Stephanie Laing, con Gugu Mbatha-Raw; e *Puerto Ricans in Paris* di Ian Edelman.

Oltre alla serie *This Is Us*, Brian Tyree Henry è apparso in altri programmi televisivi come *Le regole del delitto perfetto*, *Drunk History*, *The Good Wife* e *The Knick*; e ha avuto partecipazioni straordinarie in varie serie tra cui *Boardwalk Empire – L'impero del crimine* e *Vice Principals*.

Oltre ad aver calcato le scene di Broadway, le sue interpretazioni in teatro comprendono il primo capitolo della trilogia di Tarell Alvin McCraney *The Brother/Sister Plays*; la produzione del Public Theater di *La fortezza della solitudine*; *Romeo e Giulietta* nella produzione del New York Shakespeare Festival/Public Theater.

REGINA KING (Sharon Rivers)

Che sia in veste di attrice, di produttrice o di regista, i talenti di Regina King continuano ad essere apprezzati e riconosciuti dai professionisti del settore. Recentemente, è stata candidata al NAACP Image Award per l'Entertainer dell'anno.

Ha vinto due Emmy Awards per due diverse caratterizzazioni nell'acclamata serie antologica *American Crime*, e ha ricevuto una nomination per un terzo. I suoi ritratti nella serie le sono anche valsi una candidatura ai premi Golden Globe e un Critics' Choice e un NAACP Image Award, tra i numerosi altri riconoscimenti.

Nata e cresciuta a Los Angeles, esordisce come attrice nella serie comica di successo *227* che ha interpretato per tutte e cinque le stagioni.

Compie il grande balzo nel cinema ottenendo un ruolo nel potente film d'esordio del regista e sceneggiatore candidato all'Oscar John Singleton *Boyz n the Hood – Strade violente*, che ritrova nei lungometraggi seguenti *Poetic Justice* e *L'università dell'odio*. Poi la svolta nella commedia con l'amato *Ci vediamo venerdì*, diretto da F. Gary Gray e con il successivo *La linea sottile tra odio e amore* di Martin Lawrence.

Ha affiancato Cuba Gooding Jr., nel ruolo che gli è valso l'Oscar, come protagonista del blockbuster *Jerry Maguire* di Cameron Crowe. I numerosi film che ha interpretato in seguito sono stati grandi successi come *Benvenuta in paradiso*, diretto da Kevin Sullivan; *Nemico pubblico* di Tony Scott; *L'asilo dei papà* di Steve Carr, accanto ad Eddie Murphy; *Una bionda in carriera* di Charles Herman-Wurmfeld; *Miss F.B.I. – Infiltrata speciale* di John Pasquin; e il film candidato all'Oscar *Ray* di Taylor Hackford, di cui è stata coprotagonista insieme a Jamie Foxx nel ritratto Ray Charles premiato agli Academy Awards. Ha impersonato la Detective Lydia Adams del Dipartimento di Polizia di Los Angeles in tutte e cinque le stagioni dell'acclamata serie televisiva drammatica *Southland*, conquistando un NAACP Image Awards per il suo ritratto e per la regia dell'episodio *Fuori servizio*. Ha inoltre diretto degli episodi delle serie *This Is Us*, *The Good Doctor*, *Shameless*, *Animal Kingdom*, *Pitch*, *Greenleaf* e *Scandal*.

È stata inoltre protagonista della seconda stagione della serie *The Leftovers – Svaniti nel nulla*, ottenendo un'altra nomination al Critics' Choice Award; ha avuto ruoli nelle serie *The Big Bang Theory*, *Shameless*, *24* e *The Strain*; ha prestato la voce ai personaggi della popolare serie animata *The Boondocks*; e recentemente ha avuto il ruolo principale nella serie drammatica *Seven Seconds*.

IL CAST TECNICO

BARRY JENKINS (Regista; Sceneggiatore)

Il premio Oscar Barry Jenkins è nato e cresciuto a Miami, in Florida. Il suo lungometraggio di diploma alla Florida State University e di esordio nel cinema, *Medicine for Melancholy*, è stato giudicato uno dei migliori film del 2009 dal The New York Times e ha ottenuto varie candidature ai premi Independent Spirit e Gotham.

Insieme al drammaturgo Tarell Alvin McCraney, Barry Jenkins ha vinto l'Oscar per la Miglior sceneggiatura non originale per il suo secondo lungometraggio, *Moonlight*, che ha vinto come Miglior film sia agli Academy Awards che ai Golden Globes [nella categoria Drama]. Oltre ad aver annoverato otto candidature agli Oscar, dieci ai Critics' Choice Awards, sei ai Golden Globe Awards e quattro ai BAFTA Awards, *Moonlight* ha ottenuto il premio per il Miglior film e la Migliore regia ai Gotham Awards e il premio per il Miglior film internazionale ai British Independent Film Awards. Il New York Film Critics Circle e il National Board of Review lo hanno eletto Miglior regista e la Los Angeles Film Critics Association ha nominato lui Miglior regista e l'opera Miglior film. Ha inoltre conseguito una candidatura al Directors Guild of America Award e conquistato il Writers Guild of America Award per la Miglior sceneggiatura originale.

Ha diretto un episodio della prima stagione della serie originale Netflix *Dear White People*. Tra i suoi progetti futuri, un adattamento del romanzo vincitore del National Book Award di Colson Whitehead *The Underground Railroad* per Amazon, che sceneggerà e dirigerà. Sta inoltre scrivendo la sceneggiatura per una storia drammatica di formazione ispirata alla vita della prima campionessa olimpica americana di pugilato femminile, Clarissa "T-Rex" Shields.

JAMES BALDWIN (Autore)

Uno degli scrittori americani di maggior rilievo per oltre settant'anni, James Baldwin (1924-1987) è stato romanziere, saggista, attivista, drammaturgo, poeta e critico della società.

Il maggiore di nove figli, è nato e cresciuto ad Harlem, New York City. All'età di 10 anni, ha scritto la sua prima pièce, andata in scena nella scuola pubblica che frequentava. A 13 anni, scrive il suo primo articolo, "Harlem — Then and Now" (*Harlem, allora e ora*) pubblicato sul giornale della scuola, The [Frederick] Douglass [Junior High] Pilot.

Benché abbia vissuto diversi anni in Horatio Street nel Greenwich Village di New York City, trascorre gran parte della sua vita adulta non nella sua città natale, ma prevalentemente in Francia, fuggendo dal razzismo e dall'omofobia degli Stati Uniti. Nel 1986, viene nominato Comandante della Legione d'Onore francese.

I libri di James Baldwin esplorano i temi dei rapporti interraziali, delle divisioni di classe e della sessualità.

Inizia a scrivere per la rivista The Nation nel 1947. Il suo primo romanzo, l'autobiografia *Gridalo forte*, viene pubblicato nel 1953 e riceve recensioni eccellenti. Le sue raccolte di saggi *Mio padre doveva essere bellissimo* (1955) e *La prossima volta il fuoco* (1963) diventano best-seller e lo rendono una voce letteraria vitale nel crescente movimento per i diritti civili al quale partecipa attivamente, essendo tornato negli Stati Uniti proprio perché ha sentito l'urgenza della causa. Percorre il sud del paese in lungo e in largo, incontrando gli studenti, partecipa alle marce di Washington e di Selma e finisce sulla copertina di Time Magazine.

In reazione agli scontri e alle molte incarcerazioni di cui è testimone negli anni '60 e nei primi anni '70 — alcune fisiche, altre emotive — scrive il romanzo *Se la strada potesse parlare* (1974). Il titolo originale fa riferimento a una strada, Beale Street, che non fa parte di Harlem, il quartiere dove è

ambientata la vicenda, ma di New Orleans, la patria della musica blues. James Baldwin dedica il libro all'artista e illustratore francese Yoran Cazac, con il quale ha collaborato nel 1976 per la stesura del libro per bambini *Little Man, Little Man*, anch'esso ambientato ad Harlem negli anni '70.

Dichiaratamente gay, James Baldwin è molto diretto nel condannare la discriminazione della comunità LGBTQ; il suo secondo romanzo, *La camera di Giovanni* (1956), ha come protagonista un americano che vive all'estero e del processo di accettazione della propria omosessualità.

Tra le sue opere di narrativa più importanti ricordiamo *Un altro mondo* (1962), *Stamattina, stasera, troppo presto* (1965) e *Dimmi da quanto è partito il treno* (1968). Le sue commedie comprendono *The Amen Corner* (1954) e *Blues per l'uomo bianco* (1964).

JAMES LAXTON (Direttore della fotografia)

Le collaborazioni del direttore della fotografia James Laxton con il regista Barry Jenkins includono sia cortometraggi sia i lungometraggi *Medicine for Melancholy*, *Moonlight* e ora *Se la strada potesse parlare*. È stato candidato agli Oscar e al premio dell'American Society of Cinematographers (ASC) per il suo lavoro in *Moonlight*, film che gli è valso i premi della Los Angeles Film Critics Association, dei National Society of Film Critics e del New York Film Critics Circle, oltre a un Independent Spirit Award, premio per il quale aveva precedentemente avuto una nomination per la fotografia di *Medicine for Melancholy*.

Gli altri lungometraggi ai quali ha lavorato come direttore della fotografia comprendono *The Myth of the American Sleepover* di David Robert Mitchell; *Camp X-Ray* di Peter Sattler; *Tusk e Yoga Hosers – Guerriero per sbaglio* di Kevin Smith; e *Anything* di Timothy McNeil.

MARK FRIEDBERG (Scenografo)

Originario di New York, con una formazione in Belle Arti, Mark Friedberg ha coniugato le sue passioni per il cinema e la pittura diventando scenografo negli anni '90 quando le produzioni di film indipendenti fiorivano e ha proseguito su questa strada.

Alternando ambientazioni urbane e rurali, passate e presenti, le sue scenografie in *In the Soup (Un mare di guai)* di Alexandre Rockwell e *The Ballad of Little Jo* di Maggie Greenwald lo hanno reso famoso e gli hanno spalancato le porte a collaborazioni durature con singoli registi. Tra questi, Ang Lee per *Tempesta di ghiaccio*, *Cavalcando col diavolo* e *Billy Lynn: Un giorno da eroe*; Jim Jarmusch per *Coffee and Cigarettes*, *Broken Flowers* e *Paterson* e in quest'ultimo è stato anche direttore della fotografia della seconda unità; Garry Marshall per *Se scappi, ti sposo* e *Capodanno a New York*; James Mangold per *Kate & Leopold* e *Identità*; Mira Nair per *La famiglia Perez* e *Kamasutra*; Wes Anderson per *Le avventure acquatiche di Steve Zissou*, per il quale è stato candidato all'Art Directors Guild Award, e *Il treno per il Darjeeling*; Julie Taymor per *Across the Universe* e *The Tempest*; e Todd Haynes per *Lontano dal paradiso*, *La stanza delle meraviglie* e la miniserie *Mildred Pierce*, per la quale ha vinto un Art Directors Guild Award e un premio Emmy.

Tra i lungometraggi di cui ha ideato le scenografie ricordiamo anche *Noah* di Darren Aronofsky, in cui l'Arca di Noè è stata costruita in scala; *Selma - La strada verso casa* di Ava DuVernay; *Pollock* di Ed Harris; *Mr. Beaver* di Jodie Foster; *State of Play* di Kevin Macdonald; *The Producers – Una gaia commedia neonazista* di Susan Stroman; *The Amazing Spider-Man 2 – Il potere di Electro* di Marc Webb; e il complesso *Synecdoche, New York* di Charlie Kaufman, che gli è valso il titolo di migliore scenografo dell'anno da parte della Los Angeles Film Critics Association.

Mark Friedberg è anche stato lo scenografo del primo episodio di *Sex and the City*, diretto da Susan Seidelman, che ha dettato l'umore dell'intera serie, e del cortometraggio candidato all'Oscar *Duke of Groove*, diretto da Griffin Dunne.

NICHOLAS BRITELL (Compositore)

Nicholas Britell è un compositore candidato all'Oscar, un pianista e un produttore.

In *Se la strada potesse parlare* ha ritrovato lo sceneggiatore/regista Barry Jenkins per il quale aveva composto anche la colonna sonora del film premiato con l'Academy Award *Moonlight*, che gli è valsa una candidatura all'ambita statuetta oltre che al Golden Globe e al Critics' Choice Award, tra i molti altri riconoscimenti. Nell'ottobre 2017, ha ottenuto il premio Discovery of the Year ai World Soundtrack Awards di Ghent, Belgio, e il Distinguished Composer Award del Middleburg Film Festival.

Ha composto le musiche originali del film vincitore dell'Oscar di Adam McKay *La grande scommessa* e in seguito ha rinnovato la sua collaborazione con il regista scrivendo la colonna sonora di *Vice – L'uomo nell'ombra*, interpretato da Christian Bale nei panni di Dick Cheney, e della serie televisiva HBO *Succession*. Brani scritti da Nicholas Britell sono apparsi anche nel film vincitore dell'Oscar di Steve McQueen *12 anni schiavo*, per il quale ha composto e arrangiato varie musiche, comprese alcune esecuzioni al violino e canzoni spiritual.

Altri film di cui ha composto la colonna sonora originale comprendono *La battaglia dei sessi* di Valerie Faris e Jonathan Dayton, per il quale ha anche scritto e prodotto, insieme alla cantante Sara Bareilles, il brano originale, "If I Dare;" per Natalie Portman *Sognare è vivere* oltre all'episodio di *New York, I Love You*; *Gimme the Loot* e *Tramps* di Adam Leon; *Free State of Jones* di Gary Ross; il cortometraggio *Caribs' Leap* di Steve McQueen; e il documentario di Jack Pettibone Riccobono *The Seventh Fire*.

Ha prodotto il cortometraggio *Whiplash*, diretto da Damien Chazelle, vincitore del premio della giuria come Miglior cortometraggio di finzione americano al Sundance Film Festival del 2013. Successivamente, è stato il co-produttore della versione lunga dell'omonima pellicola candidata all'Oscar per il Miglior film che Damien Chazelle ha diretto e che ha ottenuto tre Academy Awards e numerosi altri riconoscimenti.

Come pianista, si è esibito per oltre sei anni nel contesto del progetto "Portals" acclamato dalla critica insieme al violinista Tim Fain. Tra le sue più recenti esecuzioni ricordiamo i concerti alla Barbican Hall di Londra, al Million Dollar Theatre di Los Angeles e al Ravinia di Chicago.